Conto corrente colla Posta

Gallarate, Sabato 13 Ottobre 1923.

Anno XIX — Num. 40

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI.
ANNO . . . . L. 10.—
SEMESTRE . . . » 5.50
Le inserzioni si ricevono al nostro Ufficio
UN NUMERO SEPARATO:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

Vive in noi la speranza, la sicurezza che la libertà non debba essere soltanto la forza degli interessi e dei partiti offesi, perchè in questa concezione troppi sono liberali, e Claudio Treves oggi parla dalle colonne della «Critica Sociale» come un liberale. Questo falso liberalismo noi ripudiamo: noi intendiamo il liberalismo come un'elevazione delle coscienze, delle intelligenze e delle anime educate alle grandi tradizioni della Patria.

ALBERTO GIOVANNINI

AI LETTORI

Per aderire al desiderio di molti affezionati lettori del nostro giornale e per poter partecipare più intensamente al fervido dibattito delle questioni importanti che oggi appassionano la nostra Gallarate ed i Comuni del Circondario, a cominciare dal prossimo Mercoledì, 17 corr., l'*Unione* uscirà due volte alla settimana, il Mercoledì e il Sabato. Se avremo, come speriamo, il giusto consenso a questo nostro disinteressato tentativo, l'innovazione verrà mantenuta anche nel prossimo anno. Non aggiunglamo parole: i lettori devono giudicarci dai fatti!

La Direzione.

IL DILEMMA DI STINNES

A leggere ciò che scrivono molti giornali italiani sulla situazione attuale dell'ex impero tedesco, coloro che, al pari dell'autore di queste note, hanno vissuto in Germania il periodo tremendo del dopo guerra che va dall'occupazione della Ruhr al declino del Governo di Cuno, spesso devono stupire per la ignoranza soverchia o per la scarsa esattezza che traspare dalle righe innumerevoli e dai titoli fantastici.

In Italia si commette l'errore fondamentale di giudicare la situazione interna della Germania attraverso i domenicali furori oratorii del signor Poincaré, i « distinguo » filosoficamente flemmatici di Baldwin, le « gaffes » ormai troppo frequenti di Lord Curzon. E così, a seconda che si presti orecchio alle chiassose campane di Francia o alle fastidiose sorde campane britanniche, la Germania appare agli uni come un immenso covo di congiurati, agli altri come una gigantesca accolta di martiri. Cuno, Stresemann, Stinnes, Hitler, von Kahr e tutti gli altri non sarebbero, per i primi, che i più o meno confessi « agenti » del Kaiser o del Kronprinz, e, pei secondi, le vittime della spietata intransigenza francese. Le difficoltà che deve quindi superare, all'interno, il Governo del Reich, dipenderebbero tutte dalla situazione della Germania nei confronti dell'estero e, più propriamente, dell'Intesa.

Errore madornale, a nostro parere. La Germania sta attraversando oggi una crisi profonda di cui la questione della Ruhr e i conseguenti accordi con la Francia non furono la causa, ma piuttosto l'elemento acutizzatore; una crisi di cui i segni evidenti sono anteriori alla occupazione stessa della Ruhr, vale a dire dei giorni che seguirono all'assassinio di Rathenau. Più che l'intransigenza della Francia, più che le incertezze dell'Intesa, i cui componenti sono da anni in eterna discussione polemica ed in continuo torneo diplomatico, ciò che rende impossibile alla Germania l'esecuzione del Trattato di Versailles e, di conseguenza, mette ora il Governo di Stresemann, come per l'addietro quello di Wirth e quello di Cuno, in una situazione precaria e difficile, ciò che getta il popolo tedesco in una baraonda economica e politica che può da un momento all'altro sfociare in una rivoluzione cruenta, è il conflitto, ora esasperatosi, fra social-comunisti e tedesco-nazionali. Nel dividere in due grandi partiti il popolo germanico adoperiamo termini generici, in realtà non rigorosamente esatti, ma lo facciamo per chiarezza, chè troppo arduo sarebbe al lettore italiano intendere la attuale situazione interna del Reich, se ci soffermassimo a giudicarla attraverso le varie sfumature politiche.

Dal giorno in cui la rivoluzione proletaria, che ha coronato la disfatta dell'esercito ha portato il socialista Ebert alla presidenza della repubblica tedesca ed ha dato alla Germania Governi socialistoidi o di cosidetta « coalizione » — leggi: coalizione con gli elementi di sinistra — ad oggi, in cui da Stresemann si tenta ancora una volta di perpetuare l'equivoco e di metter d'accordo il diavolo con l'acqua santa, dalla data storica della costituzione della Repubblica a quella del proclama per la rinunzia alla resistenza passiva, la Germania assiste al duello formidabile fra le due correnti in cui il popolo esasperato si divide. Il dilemma di Stinnes, per noi, è il solo esatto: l'uomo meraviglioso che il dopo guerra ha rivelato ai tedeschi — meraviglioso per la volontà tenace, per l'abilità inesauribile, per l'audacia cosciente ed accorta, per l'attività prodigiosa —; l'uomo che è padrone delle industrie più potenti della Germania e, più o meno palesemente, di potenti industrie straniere; l'uomo che possiede nel suo e in altri paesi europei giornali e banche: l'uomo capace di dettar leggi ai governi e di piegarli al suo volere ferreo; questo Stinnes che pare l'eroe di una moderna epopea i cui personaggi speculino in borsa e si corazzino di banconote, giganti favolosi che accendono l'avana alle vampate che escono dai comignoli di fabbriche vaste come città; questo Stinnes leggendario, mezzo demonio e mezzo padreterno, che fa ballare come docili marionette gli uomini più altolocati del suo paese, e non del suo paese soltanto, chè il suo oro sta guadagnando alla sua causa, o corrompendo, buona parte del mondo; questo Stinnes superlativo ha tradotto con la chiarezza matematica del finanziere il dilemma più vero ed esatto: *« L'esperimento della gran coalizione è fallito. O governo borghese sotto l'influsso dei nazionali o la rivoluzione e fiumi di sangue! »*.

* * *

Dalla passata rivoluzione in poi, il socialismo ha potuto compiere in Germania vari esperimenti di Governo, ed anche se i Cancellieri susseguitisi al potere non militavano nelle file socialiste, nessuno mai, di essi, ha osato tener testa alla gazzarra demagogica che ha imperversato e imperversa nel paese. La borghesia, rassegnata a lasciarsi attribuire tutta la responsabilità della guerra e della catastrofica disfatta, mentre la responsabilità è del militarismo prussiano e del Kaiser, ha abdicato ai social-comunisti e si è accontentata di ibridi connubi in Galinetti cosidetti di coalizione, ma di prevalente colorazione rossa.

Più che la borghesia vera, è la classe degli industriali che ha sempre collaborato coi socialisti, accontentandosi di amministrare la politica interna in guisa che le industrie non andassero a catafascio, e la politica estera in modo che i rapporti coi paesi dell'Intesa non dovessero peggiorare, paralizzando il commercio di importazione e di esportazione e precludendo così alle loro industrie ogni possibilità di espansione. Fra le due correnti, impossibili ad amalgamarsi, si è incuneata facilmente la terza corrente, scarsa di acque ma ugualmente precipitosa, dell'estremo nazionalismo, kaiscrofili ad oltranza o militari in fregola di rivincita, fedeli del regime imperiale, o feroci antisemiti desiderosi di ritornare alla ribalta, e su questa corrente ibrida e limacciosa, a poco a poco, per il fallimento sempre più ovvio delle balorde coalizioni, per il crescente disagio economico, per il fiasco di tutti i tentativi di sottrarsi alle responsabilità della guerra o di risolvere la crisi monetaria, visto che Stresemann vale Cuno, come Cuno valeva Wirth; che, se le cose dovessero seguitare in questa brutta piega, sarebbe forse meglio una guerra violentemente suicida — le guerre riserbano sempre delle sorprese imprevedibili — che non l'attuale atroce lento karakiri; visto ciò, sulla corrente torbida del nazional-imperialismo la gran massa della nazione, la borghesia sana si lascia talvolta trasportare, disposta anche, se nessuno accenna ad arginarla, a seguir la corrente più forte. In fondo in fondo, quindi, son due minoranze quelle che si disputano il Governo del Reich: la minoranza social-comunista, disposta a tutte le rinunzie fuori patria, purchè si salvi in patria il mostruoso parassitario ordinamento demagogico edificato in questi ultimi anni, e la minoranza dei magnati della grande industria, che considerano il problema delle riparazioni come un affare, un cattivo affare senza dubbio, ma che potrebbe essere forse liquidato, tira e molla, discuti e taci, allarga e stringi, in modo meno disastroso. Politica da liquidatore extra-giudiziario è stata, soprattutto, quella di Cuno: si sa come si procede in simili casi: si offre dapprima il meno possibile, disposti a concedere di più all'ultimo, facendo ballare dinnanzi agli occhi dei creditori lo spauracchio del fallimento. Fra i social-comunisti, decisi a lasciare che caschi magari il mondo purchè si salvino all'interno le conquiste ultra-democratiche da essi strappate ai compagni di Governo e per i quali le casse dello Stato sono diventate una miniera inesauribile, fra i grandi industriali che contrattano e discutono la questione delle riparazioni come si contratta e si discute una liquidazione, plausibile magari, secondo essi, di tramutarsi in un mezzo affare, fra la torma degli antisemiti, dei militari fedeli al chiodo prussiano, dei fanatici del Kaiser o dei Wittelsbach, dei politicastri impeciati di furibondo iperuazionalismo, sta, angosciata, straziata, avvilita, vessata, inebetita anche, la gran massa borghese dei tedeschi, la vera maggioranza dei tedeschi. Il popolo è paziente e si lascia bastonare, è vero, ma la sua forza di sopportazione ha sempre avuto un limite e dal lungo pavido passivo tormento, la storia lo insegna, son sempre nate le più formidabili ribellioni. E poichè il popolo germanico non ha nessuna intenzione di lasciarsi trascinare nel pelago rosso di sangue di una rivolta comunista, poichè, d'altra parte, si è accorto che la politica temporeggiatrice ed insincera degli industriali e dei finanzieri tedeschi ha depauperato il paese, ha acutizzato la miseria sociale e non è riuscita, fino ad ora, che ad inasprire l'Intesa e, soprattutto, la Francia sempre più minacciosa ed intransigente, il popolo germanico, se non interviene ad un tratto, ma presto, l'uomo nuovo, il dittatore, che allo sfruttamento infecondo del demagogismo scarlatto ed all'improntitudine psicologica e barattiera dei capitalisti anteponga l'interesse supremo della patria germanica, fatalmente si disporrà a giocare il tutto per il tutto e seguirà la corrente dal nazionalismo *revancheur*. E, tentando l'avventura pazzesca di un conflitto armato con la Francia, magari con l'aiuto egoisticamente equivoco delle rosse armate bolsceviche, penserà di sottrarsi al tormento pauroso di una impossibile situazione: l'attuale.

Stresemann ha un bel tentare di metter ordine nel pandemonio odierno, con la nuova coalizione; la destra e la sinistra non possono andar d'accordo e simili tentativi sono già falliti, non solo in Germania, ma ovunque nel mondo. L'ex-ministro delle finanze tedesche, dott. Hilferding, in un discorso tenuto giorni or sono alla conferenza del partito socialista bavarese, ha riconosciuto che la lotta ingaggiatasi recentemente sul Gabinetto Stresemann fu una lotta che non è cominciata allora nè è oggi finita, una lotta dallo sfondo grandioso, imperniata, come noi diciamo, su due principi che per semplificazione si identificano di *destra* e di *sinistra*. Il dott. Hilferding ha detto: « Non facciamoci illusione alcuna. Noi siamo più deboli, perchè la gioventù borghese è più coraggiosa della massa del proletariato e perchè essa è sopratutto meglio guidata. La nostra influenza sulle masse diminuisce sempre più. La stampa è in decadenza. Compagni, non dobbiamo farci nessuna illusione. Quel che oggi succede in Germania non è solo fenomeno tedesco. Guardatevi attorno nel mondo ed ovunque la socialdemocrazia è in fiacco. La controrivoluzione avanza giorno per giorno e non sarà possibile arrestarla ».

Il dilemma di Stinnes è confermato dai socialisti. Noi italiani che abbiamo conosciuto le delizie del bolscevismo trionfante e le coalizioni tentate da Nitti, da Giolitti e da Facta, possiamo comprenderlo assai bene.

La Germania non è quindi dilaniata della contesa fra chi vuol la guerra alla Francia e magari al mondo, e chi, di guerra, almeno per ora, non vuol sentire a discorrere: si ripete in Germania ciò che è avvenuto fra noi, e la cattolica Baviera non è già un'accolta di frementi spiriti bellicosi, ma la parte dell'ex-impero dove più si è acuita l'ostilità per il social-comunismo. Tutto il mondo va a destra, oggi. *O Governo borghese o rivoluzione.* Il tempo degli ibridismi social-democratici è tramontato. Anche la Russia accenna ogni giorno a ritornare sui suoi passi. Il comunismo di Lenin si sta stemperando in una economia a base di cooperativismo statale e la politica estera della Russia lavora per ritornare sulle vecchie posizioni imperiali, tentando di inoculare all'estero il bacillo bolscevico, unicamente perchè la sua debolezza, a confronto di quella dei popoli contagiati, ritorni ad essere una forza.

Assistiamo adunque ora in Germania all'epilogo storico della stessa crisi politica che l'Italia ha ormai superato con la marcia su Roma, crisi per la Germania assai più angosciosa e tremenda, a causa della sua situazione di popolo vinto ed a causa della lotta formidabile e spietata che la Francia continua a combattere contro il nemico secolare; crisi — politica, economica, morale anche — che potrà sfociare nella rivoluzione più cruenta che la storia umana ricordi, oppure, ma per noi ciò sembra meno possibile, in una guerra che sarà il triste e suicida diversivo di un popolo dilaniato ed esasperato; crisi gravissima e giunta ormai allo stadio acuto, che solo il pugno di un gigante, prendendo in mano il potere e battendo in breccia le fallite ideologie sociali o internazionali, perchè sulle loro rovine trionfino nuovamente il buonsenso e la realtà, potrà far superare al suo popolo.

La Germania ha bisogno di un altro *Cancelliere di ferro*, non di un Facta-Stresemann il quale, rifatto il pasticcio col solito pizzico di demagogia, rimanga a veder che cosa sta per maturare in un prossimo domani. *nutrendo fiducia che.....* *bi.*

Fatti e Comenti

La funzione nazionale dei combattenti.

Leggiamo nell'*Epoca*, un coraggioso articolo di Raimondo Cefaly, del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti.

La prima parte dell'articolo, la più notevole, dice:

« La politica è fatta anche da ambiziosi volgari, da profittatori indegni e da imbecilli comuni. Ma quando a capo del Governo Nazionale c'è un uomo come Benito Mussolini, il Paese può stare sicuro che non prevarranno gli omuncoli, come non prevarranno coloro che stanno in agguato per distruggere quella grande passione italica che dall'interventismo del 1915 arriva, attraverso la guerra, a Vittorio Veneto, alla marcia di Ronchi, alla marcia di Roma ed oggi vibra tra le schiere innumeri dei combattenti italiani più forte che nei primi giorni, perchè temperata dai sacrifici, educata dalla esperienza. I combattenti vogliono servire la Patria umilmente. Essi non hanno mai speculato. Essi non speculeranno giammai: sono generosi come coloro che si sentono forti e non hanno bisogno di ostentare la loro forza. Sono leali e sinceri, consapevoli della loro missione che si esplica inesorabilmente nella vita italiana. Nessun valore agisce nella Nazione con pari potenza dal punto di vista morale, economico e politico. Quello morale, in quanto si attiene al sentimento, è di una evidenza maggiore, ma di non minore importanza sono gli aspetti economici e politici dell'Associazione Nazionale Combattenti. Basta considerare che nella nostra grande famiglia sono comprese le migliori energie uscite dalla guerra che oggi sono tra le migliori forze del lavoro d'Italia per convincersene facilmente. Basta anche superficialmente guardare alla nostra Associazione, alle sue manifestazioni, alla sua vitalità meravigliosa per giudicare sicuramente che il nostro è un organismo politico di prim'ordine. L'assistenza che si collega all'attività economica dei combattenti è, secondo me, ancora il lato più imperfetto della nostra organizzazione in quanto richiederebbe dei mezzi molto maggiori di quelli dei quali disponiamo o potremo per un pezzo disporre. Ma anche nell'assistenza si fa il meglio possibile e già in questo ramo si sono raggiunti ottimi risultati. La politica dell'Associaz. esprime la volontà dei combattenti in modo preciso ed inequivocabile. Qualche dissenziente, se in buona fede, presto dovrà riconoscerlo e l'avrebbe già riconosciuto se avesse seguito con attenzione le assemblee, i congressi e le cerimonie dei combattenti. Del resto l'universale consenso che segue la nostra opera ne è la prova migliore. La nostra politica di fervida e leale collaborazione al Governo di S. E. Mussolini dispiace, per ragioni di volgare gelosia, a coloro che nella nostra grande forza politica vedono riassumersi la parte più bella della politica, quella che non è fatta di contrasti meschini, di piccoli espedienti, di congiure di corridoio, ma quella che sgorga dal cuore e dall'anima dei reduci dalla guerra, con vitalità perenne, poichè vi sono delle realtà così forti, così pure che non si possono adombrare o comprimere, che anche quando sembrano indebolite sono capaci di esercitare una forza travolgente. S. E. Mussolini, che è un formidabile realizzatore e perciò insuperabile uomo politico, ha accettato la nostra collaborazione in quanto egli è stato sempre infallibile interprete dell'anima dei combattenti ».

Il quaderno..... di Stato!

Talvolta — scrive il *Resto del Carlino* — la cronaca presenta i suoi lati ameni e chi sappia frugare un po' addentro nelle piccole vicende quotidiane, può scoprire, ove meno lo si sospetterebbe, un caso umoristico.

Da alcuni mesi in Italia avviene questo: un'impresa commerciale, come ve ne sono tante, ha inventato un suo tipo speciale di quaderno, che ha battezzato con il nome glorioso e di circostanza, di « Quaderno Balilla ». Ottenuto (non si sa come) un autografo generico da S. E. Mussolini, lo ha stampato sulla pagina interna della copertina, ed ha cominciato a strombazzare a tutti i venti che il « Quaderno Balilla » non solo aveva ricevuto l'alta approvazione, ma era anche raccomandato dal Governo, cercando in tal modo di smerciare il suo prodotto all'ombra del Fascio Littorio.

Il giuoco naturalmente è riuscito. Scuole e Patronati scolastici, vedendosi giungere delle circolari recanti il distintivo del Fascio e che cominciavano: « Dalla stampa avrete appreso che con l'approvazione del Governo...» per concludere: « più che sugli interventi (sic) ufficiali noi contiamo sul patriottismo, ecc. » si sono affrettati a commissionare quaderni e quaderni « Balilla », sta con la segreta speranza di acquistare un titolo di benemerenza fascista, sia per sfatare il gravido senso di quella parola « interventi », che può anche far pensare — non si sa mai — al vecchio manganello.

Ora, se le cose si fossero fermate qui, avremmo potuto commentare, a mo' di conclusione, che il successo arride ai furbi e a chi sente meno scrupoli. Ma vi è dell'altro e più gustoso.

Alle circolari ai Patronati ha fatto seguito una circolare alle Autorità, che da più di un Prefetto è stata interpretata come documento ufficiale dei Fasci, si dà provocare disposizioni agli organi dipendenti, ed inviti formali ai Sindaci ed ai Patronati scolastici della Provincia, di adottare il quaderno... di Stato, il « Quaderno (come viene chiamato) dei fanciulli d'Italia »!

Qui — conviene dirlo — si è raggiunto il grottesco. Noi non vogliamo emettere giudizi sulla qualità del prodotto, ma ci limitiamo a chiedere se sia lecito prendere così bellamente a gabbo i rappresentanti ufficiali dello Stato e la persona stessa del Presidente del Consiglio, preso, a sua insaputa, mallevadore di un'impresa di pura speculazione commerciale.

Dai sani criteri educativi che — s'intende — hanno ispirato e guidato la iniziativa, può dar prova la vignetta che adorna una delle copertine, ove è riprodotta la scena di un tentato adulterio ai tempi dei Tarquini!

Ci sembra pertanto che sarebbe doveroso e giusto far cessare il segnalato abuso, anche per rispetto verso tutte quelle imprese che cercano il successo nell'onesto lavoro individuale e nella capacità dei loro dirigenti, e non, sfrogiando nella greppia dello Stato, o sorprendendo l'altrui buona fede con bandieramenti d'occasione.

Il nuovo Statuto del Partito Fascista.

Domenica, l'on. Mussolini ha sospeso i consueti ricevimenti ed ha dedicato il pomeriggio alla redazione del nuovo Statuto del Partito Fascista.

In esso figureranno le disposizioni relative al funzionamento degli organi del Partito ed ai rapporti tra Fascismo e Governo. Coloro che hanno potuto avere qualche indiscrezione dall'on. Mussolini, ma che sono obbligati naturalmente al più doveroso riserbo, assicurano che queste disposizioni riusciranno certamente ad eliminare quegli inconvenienti che nei mesi scorsi hanno formato oggetto di critiche, di polemiche e di preoccupazioni nello stesso campo fascista.

Di questo schema di Statuto saranno distribuite soltanto pochissime copie la mattina del 12 corrente ai membri del Gran Consiglio, pochi momenti prima della riunione del maggior consesso fascista.

La seduta — per la quale è vivissima l'attesa — si inaugurerà con un'ampia relazione del Presidente del Consiglio illustrante le ragioni e i fini delle nuove disposizioni statutarie. Questa relazione, secondo i beni informati, durerà circa un'ora e mezza; e, come al solito, dopo che avrà parlato l'on. Mussolini, nessuno chiederà la parola e la seduta sarà sciolta per essere ripresa al giorno appresso.

I membri del Gran Consiglio avranno così ventiquattr'ore di tempo per meditare sulle proposte del Presidente del Consiglio sulle quali sabato sarà aperta la discussione che secondo le previsioni correnti non sarà lunga e verrà coronata dalla integrale approvazione di tutte le disposizioni che l'on. Mussolini ha lungamente meditate e che sono il frutto della preziosa esperienza di un anno di Governo.

Il "Paese del Sole che risorge,,

A poco più che due mesi di distanza, è ancora difficile misurare la gravità della catastrofe di cui è stato colpito il Giappone. Le notizie che continuano a giungere, sono sempre un po' frammentarie e un po' contradditorie. Tuttavia se, secondo le comunicazioni ufficiali, non si può chiamare il cataclisma nipponico il più infernale che la storia del mondo ricordi, comunque è di quelli che ha pochi precedenti nella storia.

Tokio: distrutta; Yokohama: distrutta; numerose altre città minori; pressochè distrutte. Ferrovie, porti, corazzate, opifici, sedi di Governo, università: tutto è andato distrutto. L'opera di rifacimento — si dice — impiegherà gli sforzi di una generazione intera.

Lo sviluppo del Giappone.

Sebbene formato di migliaia d'isole e d'isolotti, il Giappone non ha che una superficie ben ristretta in paragone dell'immenso impero cinese, di cui forse potrebbe sembrare una semplice dipendenza geografica. Tuttavia il Giappone che occupa appena la milletrecentesima parte del globo, è — per certi lati — il paese più interessante della terra.

Nel suo rapido sviluppo economico il Giappone fu favorito dalla guerra mondiale. Tagliati alla Germania i mercati del mondo, l'industria giapponese — che era riuscita ad imitare i prodotti tedeschi — potè invadere vittoriosa questi mercati, specialmente nel Sud-America. Subirà ora il Giappone un arresto nel suo sviluppo economico? Limitatamente alla grande industria, non c'è dubbio. Infatti, il cataclisma tellurico s'è rovesciato proprio su quei territori in cui fioriva la grande industria: territori i più popolati del mondo, addensandoli gli abitanti fra i 170 e i 180 per Kmq.

Secondo un loro proverbio antico, ogni buon giapponese dovrebbe guardarsi dal babbo, dal tuono, dall'incendio, dalla eruzione e dal terremoto. Ma il babbo severo e rigoroso che sgrida di continuo i figli è — forse oggi — un'eccezione, anche in Giappone: il tuono pure, grazie alla diffusione della cultura non spaventa più. Restano così il terremoto, l'eruzione, l'incendio; i tre flagelli del Giappone.

I territori dei giapponesi.

I giapponesi primitivi attribuivano il flagello del terremoto a un pesce detto « gisci namarù » — che giaceva sotto terrà, così lungo e così largo che l'intero Giappone lo poteva contenere a stento. Ogni qualvolta il mostro agitava una parte o l'altra del suo corpo, si verificava una scossa nella terra sovrastante.

Questo « gisci-namarù » s'è mosso di continuo e, quasi sempre, con intenzioni brutte assai, perchè la storia del Giappone registra più terremoti micidiali non tanto per sè — cioè per la gravità e il numero delle scosse — quanto perchè sono causa indiretta di incendi. Come mai? — si chiederà il lettore. Ecco. Le case giapponesi — quasi tutte — sono un composto di legno, di « bambù » e di carta. Il soffitto e il pavimento sono di legno, le parti esterne sono di « bambù », le

divisioni delle stanze sono formate da tramezzi di carta cerata. Come si vede, tutte materie leggere — sì — ma facilissime ad infiammarsi. Tanto più che, in ogni casa, se non in ogni stanza, c'è — anche in estate — un piccolo bracere, col pentolino di acqua bollente sempre pronta per preparare il thè. In caso di terremoto, crollando soffitto e pareti, nulla di strano — dunque — che il fuoco si sviluppi prendendo subito proporzioni grandiose, per la rottura di condotti d'acqua provocata dalle scosse.

A proposito della casa giapponese, non è facile trovare in altre parti del mondo una fusione così curiosa di vita primitiva e di progresso moderno. Se, in casa della « musmè », non ci sono mobili e ci si accovaccia a terra per mangiare o ci si sdraia su una specie di coperta imbottita per dormire, pendono però dal soffitto le lampade elettriche ed è, in un angolo della parete, l'apparecchio telefonico comune e (perchè no?) anche quello radiotelefonico.

Del resto, anche la « musmè » non è più la bambola di cinquanta anni fa. Le « musmè » sono diventate, in gran numero, operaie. Le filande di cotone, non impiegano meno di 12 milioni di donne.

Tutti i viaggiatori, di ritorno dal Giappone, parlano della cortesia giapponese. La dicono una cortesia che viene dal cuore, così che spesso essa confina con la bontà.

Buona creanza giapponese.

Il costume giapponese vuole, per esempio, che si usino alle persone attempate i più grandi riguardi e che si soddisfi ogni loro desiderio. Esso esige pure che non ci presentiamo mai davanti al nostro prossimo con aspetto accigliato. Se, per qualsiasi motivo, siamo tristi, davanti agli altri dobbiamo essere così forti da non lasciar scorgere il dolore che ci maciulla l'anima. Negli alberghi tipicamente giapponesi, l'albergatore non esagera mai nel conto. Tutt'altro, anzi. E non già perchè il cliente, andandosene, pensi a regalare un po' di thè. Intanto l'albergatore, dopo essersi profuso in ringraziamenti, ricambia subito il dono con una di quelle piccole cose che ha sempre a portata di mano: un ventaglio, per esempio, dei « bombons » o un fazzoletto. Come si vede, in Giappone, il pagamento di un conto d'albergo assume la forma di un incontro cordiale tra due amici.

In Giappone, ci sono due regole di buona creanza direttamente opposte alle nostre. Laggiù, per esempio, non è affatto scortese rivolgere a una persona che s'incontra queste domande: « Come stai? Di dove vieni? Sei ammogliato? Quanti anni hai? » e simili. Che, anzi, con queste domande si dimostra verso la persona incontrata un certo interesse. E' regola di buona creanza, in Giappone, diminuire il valore del regalo che si fa; rispondere con un sorriso a un rimprovero o a un'osservazione che si riceve; parlare in termini sprezzanti di sè stessi o dei suoi.

A proposito di cortesia giapponese, eccovi un aneddoto, di cui però non garantisco l'autenticità.

Un carrettiere sbadato un giorno, urtava con il mozzo del suo veicolo, l'angolo di una casa, la quale — essendo fatta come ho detto di « bambù » e di carta — se ne andò naturalmente, in pezzi. Ora sorse dalle rovine il legittimo proprietario che, inviperito, si diede ad inveire contro il conducente. Questi però, dopo un attimo di sgomento, disse pienamente al danneggiato: « Vi faccio osservare che non mi avete chiesto notizie della mia salute, e che mi avete parlato con il cappello in testa » Ebbene, fu tanta la vergogna del disgraziato senza tetto per aver derogato alle norme della cortesia tradizionale che filò via subito, pensando che, se il carrettiere gli aveva distrutta la casa, egli non l'aveva fatto segno a scortesia minore.

Le colonne umane.

Se grande, anzi incommensurabile, è la sciagura abbattutasi sul Giappone, giungono però già in Europa i dispacci annuncianti fieramente che Tokio, Yokohama e le altre città minori saranno ricostruite.

Un tragico uso è scomparso da tempo dal « Paese del sole che sorge »; un uso simbolico e forte nella sua crudeltà.

Quando si doveva costruire una nuova città o un ponte o un tempio — insomma, un'opera architettonica di qualche importanza — un uomo gagliardo era sepolto vivo nelle fondamenta. Questa « colonna umana » doveva trasmettere all'edificio la sua forza e la sua vitalità. Ebbene, se oggi il Governo giapponese, dimenticando che l'Europa civile lo guarda, volesse — nel ricostruire le città distrutte — ripristinare quell'uso, molti superstiti della sciagura senza nome aspirerebbero all'onore d'essere le colonne umane delle città rinascenti. Tanto ferma è in questi supertiti la volontà che Tokio, Yokohama e le altre città ritornino a far grande e ammirato il loro paese.

Alla scoperta di Roma

Le peripezie del nostro "inviato speciale". — Chi perde e chi trova un portafoglio. — Si cerca un gallaratese facoltoso che voglia lasciarsi derubare. — Un giornale.... per ogni abitante. — "Terza saletta" addio.... — Si dice che....

Roma, 9 ottobre.

Son rimasto in forse, sabato scorso, se recarmi in Ispagna, ad intervistare il Generale De Rivera, oppure ritornare in Germania, per raccogliere dalla bocca di Stresemann i suoi pianti di crocefisso uomo di Governo, o per descrivere la situazione incerta e caotica di un Deutschland *non più, almeno per ora,* über Alles. *Fra Madrid e Berlino, — anche per non sbalordire oltre misura i lettori dell'*Unione, *i quali avrebbero gridato allo scandolo e sarebbero stati assillati da un problema sofocleo:* chi paga?, *— mi son deciso per Roma. E, per una volta tanto, le nostre noterelle da Roma, partono proprio da Roma, timbro postale a disposizione degli increduli!*

* * *

Ho rivisto Roma dopo oltre due anni. L'ho riguardata dapprima con gli occhi socchiusi del passante annoiato ed indifferente. Cristoforo Colombo, quando avvistò l'America, — dove, come narrano le antiche cronache, trovò degli ignudi Pelli Rosse ed... un figurinaio lucchese — dovette certo fissara la terra dall'alto della sua caravella, con ben altro sguardo del mio. Ma non era mia intenzione, giungendo qua, di scoprir Roma. Tanto è vero che solo dopo quarantott'ore di vita nella Capitale, mi sono accorto che la città dei Cesari e di Mariano Barbaresi, il pugilista che ha sfidato Giuseppe Spalla, ha una Galleria, come Milano, e, sotto la Galleria, come Milano, fra pochi giorni avrà anche il Biffi. *Non c'è da stupire, se, ritornando fra altri due anni, in Piazza Colonna, oltre il palazzo della Banca Nazionale di Credito, troveremo anche il Duomo. E' stato appunto vedendo la Galleria e il Biffi che mi sono accorto che valeva la pena di girare un po' alla scoperta di Roma.*

Del resto, forse che G. A. Borghese non ha scoperto Milano, domenica scorsa, nella terza pagina del Corriere della Sera?

* * *

E diciamo anzitutto della Galleria. Un po' freddina e buia, in vero, non troppo affollata (ci vorranno degli anni per convincere i romani, attaccati alle abitudini come le ostriche al guscio, ad attraversarla, invece di far il giro del monumentale palazzo!), soverchiamente candida ed odorosa di calcina fresca, un po' funebre con tutti quei negozi da affittare o da « prossima apertura ».... Eppure, lo credereste? Dalle poche persone che la giravano in lungo e in largo, ho sentito parlar di « grani » e di « fa bemolle »: i trafficanti d'oggetti preziosi e i gigioni in attesa di scrittura stanno già per stabilirvi il loro quartiere generale.

* * *

Di calce, mattoni, macigni e cazzuole a Roma ora se ne vedono dappertutto. Non solo per via delle due Massonerie in conflitto, ma anche perchè vi regna un fervore intenso di rinnovamento e di operosità. Il Corso Umberto è tutto a soqquadro e sembra un trincerone austriaco dopo un nostro bombardamento: i passanti devono percorrerlo traballando su passerelle o inoltrandosi in camminamenti che, se ci si ostina, come ho fatto io, a procedere leggendo un giornale, conducono dritti dritti nelle profonde escavazioni, a fiatar più davvicino il gas che si effonde dai tubi allo scoperto, mostruoso groviglio di serpenti antidiluviani. Le strade e le piazze a soqquardo sono molte, ed i fiaccherai ne sono lieti, chè, un po' per via delle escavazioni, un po' per l'ignoranza del forestiere, quando devono condurvi da Piazza di Spagna al Tunnel, vi fanno passare prima davanti al Colosseo, pigliano quindi per la Via Appia e poi, dopo ore ed ore, facendovi rivedere il punto da dove siete partiti, vi portano alla meta: lire quindici, o venti, o venticinque di tassametro, a seconda che il forestiere sia di un paese a valuta alta (Baedecker *alla mano) o un milanese milionario, come me, per via che ho sempre nel portafogli un biglietto da venti milioni di marchi, pagato la bellezza di cinquanta soldi.*

« Ho sempre nel portafogli... » Adagio! Adagio! Avevo. Sicuro! *Per dimostrarmi forse che anche un milanese della più grande Milano, a Roma non è oggi che un vilissimo provinciale, iersera hanno rubato anche a me il portafoglio, coi venti milioni di marchi. Mi dispiace per il portafoglio, amico e confidente di tante sventure, e per il ladro. Quasi quasi conoscendolo, mi sentirei in dovere di indennizzarlo della patita delusione. Ci son tanti forestieri in giro, per Roma, e quell'anima candida di ladro alle prime armi va proprio a scegliere il proletario portafoglio d'un giornalista di provincia! Mi dispiace quindi anche per Gallarate, augurandomi che un'altra volta, a maggior decoro della nostra città, i ladri romani mettano le mani in tasca per lo meno al Grande Uff. Maino o al Comm. Bossi. Questi ultimi me lo perdonino, considerando che il loro sacrificio è necessario, per salvare l'onore di Gallarate.*

* * *

Il povero giornalista di provincia, oggi più povero del solito, per via del portapochifogli che ha cambiato padrone, in attesa che il ladro glielo ritorni con accluso un sussidio o che, come ai bei tempi della giovinezza tramontata, « papà » gli mandi un salvatore vaglia telegrafico, si è rifugiato all'Aragno. Dove, con pochi centesimi, si può sostare per ore ed ore, a veder passare e ripassare, come nelle operette, i personaggi principali ed i coristi. Entrano dal Corso Umberto, attraversano spediti la prima sala, dove non sostano che i forestieri ed i clienti incolori, e, dopo essersi piantati nel bel mezzo della seconda sala, con l'aria truce e cogitabonda del conferenziere che scruta l'uditorio, ed aver accennati talora maestosi senatorii saluti a destra e a manca, se proprio non c'è da « sbafare » un caffè o un aperitivo, sostano un attimo, per abitudine inveterata, sulla soglia della defunta « terza saletta », dove, dopo la trasformazione, non c'è più nulla o nessuno che li interessi, e poi, dietro front, se ne vanno via, per ritornare, dal Corso Umberto, e rifare gli stessi movimenti, le stesse soste, gli stessi gesti, dopo e ogni cinque minuti. Salvo qualche variante: talvolta, infatti, si pagano il lusso di percorrere il cammino a rovescio. Il cav. Aragno è un gran mecenate: egli non ha regalato ai romani un Caffè, ma bensì un pubblico sottopassaggio, dove son più quelli che vengono per darvela a bere, che non per bere, e dove si consumano più fiato e scarpe che bibite e pasticcini.

* * *

La « terza saletta » non è più. Dove dapprima si davan convegno, per l'assordante mercato delle chiacchiere e dei pettegolezzi, giornalisti, letterati ed uomini politici, ora si allineano i tavolini infiorati di un Tea Room *e i muri troppo bianchi, nonostante le specchiere e gli ori, sono incorniciati da decorazioni di un pessimissimo gusto. E dico così non perchè i pannelli esaltino il Fascismo e le sue glorie in un vieto simbolismo di maniera, ma per il fatto che, per una saletta così angusta, quella pretenziosa sovrabbondanza di figure ricorda prima l'atrio di un cinematografo e, poi, fa pensare alla gravità del problema... delle abitazioni. Meglio, molto meglio, il primiero tono giallo-umidità e grigio-fumo-di-sigaretta; meglio, alla solitudine d'oggi, l'affollamento ciarliero e pettegolo di prima; meglio, alle poche anime sperse di forestieri e di pescecani che vincono la soggezione degli sbadiglianti camerieri in agguato, l'antico eterno flusso e riflusso dei letterati e giornalisti....*

Ora,i giornalisti, sostano nella seconda sala e, credo, nelle sale e salette di tutti i caffè di Roma. Io penso che, oggi, se si toglie la minoranza degli uomini politici e degli uomini d'affari della Capitale, la gran maggioranza della popolazione romana si divida in funzionari dello Stato ed in giornalisti. I giornalisti, forse, incredibile a dirsi, sono anche più dei funzionari. Come potrebbe essere altrimenti? Roma ha oggi più quotidiani che chiese: certo, almeno dodici o tredici, e qualcuno esce in tre, o quattro edizioni, anche con titoli diversi, per modo che un povero provinciale come me che, scendendo domenica mattina in Piazza S. Silvestro, sente, ad esempio, urlare il Corriere Italiauoooo! *col catastrofico incendio a* Milanoooo! *e, abboccando, compra il giornale, dove, scorrendolo e riscorrendolo con legittima meneghina trepidazione, vede infine, in due o tre righe, la notizia dell'incendio di una modesta fattoria in quel di Lodi, tutto ha da guadagnare, ripeto, quel tanghero di provinciale milanese come me, a farsi rubare il portafogli. Ciò gli evita di comprare, in una giornata, trenta o quaranta edizioni di giornali in 6, 8 pagine, dove si possono leggere note di eleganza maschile, e, in tre o quattro colonne, la commovente illustratissima istoria della povera Elda sfregiata col rasoio dalla tremenda Annita.*

* * *

Per compilare tredici, quattordici quotidiani, dovrebbero bastare, penso, centocinquanta, duecento giornalisti: aggiungi i disoccupati, in sempiterna attesa che si fondi il nuovo giornale di cui ogni giorno qua si discorre, i corrispondenti di giornali italiani ed esteri, i collabboratori straordinari, ecc. ecc., credo si potrebbe arrivare a cinquecento. A Roma, invece, i giornalisti devono essere oggi cinquantamila. Almeno, a giudicare dalle faccie e dall'aspetto delle schiere di individui che ho visto passare e ripassare attraverso le sale di Aragno, con fasci di giornali e di cartelle sotto il braccio, che ho inteso parlare di notizie mirabolanti o chiedere informazioni, che ho visto mostrar manoscritti, appunti o clichès. A teatro, lo stesso fenomeno: alla «prima» di Kasatka *di A. Tolstoi, al* Valle, *per tredici o quattordici quotidiani, ho contato almeno cento critici... ufficiali. Tutti giovani giovani, questi nuovissimi giornalisti romani, e, non so perchè nonostante la giovinezza, tutti tremendamente miopi, con occhiali a stanghetta dai vetri più ampi degli* obloks *di un piroscafo! Quelli che ci vedono bene, ci vedono bene a metà, atttraverso il monocolo; devono essere, questi, i maggiori campioni di un giornalismo... ciclopico che noi, in provincia, a Milano come a Torino e come a Gallarate, non possiamo ben valutare.*

* * *

*Un'ora da Aragno! C'è tanto tempo quanto basta per diventare degli enciclopedici del pettegolezzo e per poter ritornare in provincia con un bagaglio di « informazioni » da riempirne l'*Unione *per un anno almeno: salvo a dover poi, per un altro anno, riempir l'*Unione *con delle smentite. Del resto, a Camera chiusa, cessate le polemiche fra Fascisti, in attesa della riapertura del Senato e della riunione del Gran Consiglio Fascista, poco o nulla che non sieno i soliti « si dice » e i soliti « lo dico a te solo e in tutta confidenza » c'è da raccogliere, di nuovo, a Roma.*

A meno che non vi soffermiate ad ascoltar Tizio, Caio, Sempronio e Mevio, i meglio informati fra i neo-giornalisti romani dagli occhialoni di tartaruga o d'oro doublè, *celebri e tenaci cacciatori di notizie sensazionali, ma così miopi, poverini, così miopi da non vedere oltre la punta del loro naso, e così romani, tutti e quattro, nonostante l'accento napoletano, siculo, pugliese, calabrese, da parervi proprio tutti nati in Campidoglio... se il Campidoglio ospitasse tutt'ora le grasse oche della leggenda.*

* * *

Tizio, mi sussurra di un ipotetico ritorno al collegio uninominale: il Senato modificherebbe, nella sua prossima tornata, la legge Acerbo. Ma non credete alle chiacchiere di Tizio, sebbene abbiano fatto il giro dei giornali di Roma ed abbiano ringalluzzito socialisti e popolari. Non si può nemmeno supporre che, proprio il Senato, i cui sentimenti di devozione all'on. Mussolini sono arcinoti, voglia creare nuove diatribe, nuove vacue accademie, nuove polemiche e... nuove speranze ai morituri della legislatura attuale.

Caio, che ha degli amici fra gli intimi di don Sturzo, mi « soffia » che il prete siciliano sta a Roma e che si è dato allo studio dei problemi che formano oggetto del programma popolare.

L'on. Gronchi, segretario politico del triumvirato, sarebbe completamente d'accordo con don Sturzo, con il quale ha continui colloqui, e i due uomini si mostrano completamente pervasi dalle stesse idee... di battaglia.

L'avv. Spataro ha invece le funzioni amministrative. Ed il Triumvirato, che doveva essere provvisorio, rimane in carica, sino a che, passata la bufera, Don Sturzo possa ritornare ad essere apertamente il despota del Partito.

Che la sua egemonia non sia finita si vedrà — dicono i suoi più fidi — alla prossima ripresa dei lavori alla Camera.

Ed ecco Sempronio che ha visto e parlato con l'on. Mussolini. Vi rivela circospetto come il Presidente stia ingrassando, come giri per le sale meravigliose di Palazzo Chigi coi due più bei stivaloni che si siano mai visti al mondo e facendo tintinnare due speroni sufficenti per far scappare al galoppo anche i cavalli dell'Apocalisse.

Poi sopraggiunge Mevio, a dirvi pian piano, chi sono gli autori delle manovre di borsa che susseguirono i provvedimenti ultimi del Governo, a favore... e a danno della Banca d'Italia, provvedimenti che, attraverso alle norme per gli istituti di emissione, hanno salvato, come Mosè, il Banco di Roma dalle onde, a spese del contribuente italiano. Poichè, a parte i sussurri di Mevio, è certo che i provvedimenti proposti dall'on. De Stefani possono implicare una perdita per l'Erario di oltre due miliardi, e che negli ambienti finanziari e politici romani, si è contrari, decisamente, alla politica dei costosi salvataggi bancari.

Non è qui il caso di riesumare quanto avvenne (non senza gravi errori) per la Banca di Sconto; ma senza dubbio era diverso il caso di una Banca che aveva ancora miliardi di depositi — e la sorte dei piccoli risparmiatori poteva preoccupare lo Stato — da quello del Banco di Roma, che era ormai svuotato, e che viene sistemato dopo che sono avvenute così larghe e sistematiche evasioni!

In quanto alle sospettate manovre d'aggiottaggio, tutti sanno benissimo, a Roma, che vi furono molti che, avendo giocato al rialzo, furono inevitabilmente colpiti dai nuovi provvedimenti. Ma il punto è un altro — ed è inutile cercare di deviarne — : perchè, sabato, non si è atteso a dar comunicazione del decreto dopo la chiusura delle borse, come avrebbe fatto il meno competente fra i ministri?

E' certo che alcuni, subodorata a tempo l'emanazione dei provvedimenti bancari, non solo hanno venduto con profitto le azioni della Banca d'Italia comprate quando si trattava di spingerle al rialzo; ma, liberatisi di questi titoli, hanno anche fatte insistenti e larghe vendite allo scoperto, cioè senza possedere materialmente le azioni che alienavano. Costoro hanno quindi realizzato guadagni cospicui.

La responsabilità dell'on. De Stefani è fuori causa, ma, è bene si intensifichino le indagini volute dall'onorevole Mussolini per chiarire se, come pare, la riuscita speculazione siasi basata su qualche colpevole indiscrezione intorno al decreto, poichè è chiaro che, al momento della pubblicazione del decreto, il gioco era già fatto.

Non da noi nè da voi, certo, chè noi, a Gallarate, viviamo troppo fuori dell'orbita dei grandi e piccoli astri della politica e della finanza romana, per poter, in simili casi, arrivare in tempo. Siamo proprio dei provinciali, via: onesti sì, ma provinciali sempre!

* * *

Ho incontrato tanti amici di tutte le parti d'Italia, a Roma. E tutti vi hanno trovato la fortuna; alcuni la commenda, altri, come Settimelli e Carli, addirittura un Impero. *Ma bene, ma benissimo, ma benone! La vita ci riserba sempre delle sorprese, come disse quel tale il giorno in cui si buscò una tegola sul capo, mentre si grattava la pera sanguinante. E Roma è sempre Roma. Io non ci ho trovato che una croce, e non da cavaliere, quella cioè che mi ha messo sulle spalle l'albergatore, al momento di pagare il conto. Ma, nonostante tutto; io amo questa Roma meravigliosa, dalle tiepide albe e dai feschi tramonti ottobrini, dove, a non aver il portofoglio in tasca, oppure, lo aggiungo per togliere il peso di un rimorso al mio ignoto ladro, ad averlo in tasca quasi vuoto, non si può assolutamente star bene; questa Roma che dà voglia di sognare ad occhi socchiusi e di vagabondare per ore ed ore in carrozzella, di passeggiar la notte e di dormicchiare il giorno, di star un gran pezzo nelle trattorie a versar le lacrime dei vini di Frascati e di Orvieto sulla fine immatura di un piatto di fettuccine « al burro doppio »; questa Rom magnifica dove c'è, però, ora, anche della brava gente che lavora e che lavora sul serio, ad esempio nei Ministeri, dove Monna Burocrazia, la bella addormentata, s'è infine dovuta risvegliare, per via, se non del bacio, del manganello fascista; questa Roma dove a me si è rubato il portafoglio ma ove tanti altri ne hanno trovato uno, meglio fornito del mio, e alcuni ne dispongono bene, restituendo ad una città che era diventata l'asilo di tutti i politicastri e di tutti i profittatori, la Mecca dei proprietari di alberghi e dei rivenduglioli di Souvenir, la gloria di essere anche e finalmente e non solo nei trattatelli di storia, la Capitale d'Italia.*

bi.

LA FEDERAZIONE PROVINCIALE MILANESE

del Partito Liberale Italiano costituita

La rappresentanza di Gallarate.

Domenica mattina, nella magnifica sede della Sezione milanese del Partito Liberale Italiano, in via S. Raffaele 6, ha avuto luogo il convegno delle Sezioni della provincia di Milano per la costituzione della Federazione Provinciale Milanese.

La riunione riuscì importante pel numero degli intervenuti.

Era presente il Consiglio generale della Sezione, col presidente avv. Boeri, il segretario generale A. G. Bianchi, i consiglieri cav. uff. Bellinzona, avv. Ranelletti, rag. Villa consigliere provinciale, avv. Grassi, cav. Balsamo del Gruppo Ferrovieri, Boscolo del Gruppo Operaio, Ruggero, Tanci e Citterio delle Organizzazioni Giovanili. commendatore Menozzi; i delegati dei Mandamenti ing. cav. Pieri, rag. Costanzo, comm. Brioschi. Per Lodi intervenne il comm. avv. Beonio Brocchieri, deputato provinciale; per Codogno e Casalpusterlengo il comm. avvocato Cairo; per Gallarate il cav. Sacconaghi e l'ing. Servi; per Gorla e Precotto il signor Sottili; per Legnano il cav. E. Volpi; per Vergiate il signor Landoni; per Castano Primo il signor rag. Gualdoni; per Busto Arsizio il signor Forni; per S. Giuliano il cav. Biraghi, ed altri, fra cui G. P. Ceretti, direttore di vari giornali del Partito della Provincia.

Avevano aderito i deputati provinciali ing. Comi (Affori), e Gr. Uff. Donzelli (Cassano d'Adda); i consiglieri provinciali avv. Gattoni (Melzo), comm. A. Maino (Somma Lombarda), Colombo (Milano III).

Il presidente della Commissione di propaganda ing. Turrinelli, trattenuto a Venezia dal Congresso degli elettricisti, inviò un telegramma di saluto e di augurio.

Presiedette la riunione il presidente della Sezione milanese, avv. Boeri, vice presidente del Consiglio provinciale; funzionò da segretario il prof. Lanzoni. Assumendo la presidenza, l'avvocato Boeri si felicitò coi convenuti del confortante risveglio del Partito Liberale in provincia, e spiegò che gli scopi dell'adunanza consistevano nell'avere dagli intervenuti notizie esatte intorno al movimento liberale in provincia e di addivenire alla costituzione della Federazione provinciale in base alle disposizioni statutarie del Partito, per dar modo a Milano, che ospiterà il 21 corr. il Convegno interregionale del Partito Liberale di presentarsi in regola.

I presenti presero quasi tutti la parola per riferire intorno alla situazione locale del Partito e ai rapporti delle Sezioni con gli altri Partiti.

Alla discussione, assai vivace e interessante, che seguì, parteciparono per Lodi, il comm. avv. Beonio Brocchieri; per Castano Primo il rag. Boldoni; per Codogno e Casalpusterlengo, il comm. avv. Cairo; per Gallarate l'ing. A. Servi ed il cav. E. Sacconaghi; per Legnano, il signor Volpi; per Vergiate, il signor Landoni; per Busto Arsizio il signor Forni; per Monza e Sesto, il pubblicista Cerretti; per Desio, il Dottor Fagnani; e per i mandamenti suburbani di Milano l'avv. Grassi e il rag. Sottili e per le organizzazioni giovanili il segretario nazionale Sandro Ruggero.

Dagli oratori venne notato un sempre maggiore affiatamento degli organi liberali col Partito Fascista, sì da auspicare ad una ognor maggiore collaborazione del Partito Liberale all'opera di ricostruzione economica e di risanamento morale del Governo nazionale. A tale scopo si riconobbe necessario intensificare la propaganda fra i liberali della Provincia e di procedere speditamente alla costituzione di Sezioni in ogni Centro Mandamentale e alla formazione di nuclei di fiduciari in quei Comuni ove non sia possibile la costituzione delle Sezioni.

Il presidente Boeri rilevò che la Sezione di Milano è ben lieta di contribuire all'opera di riorganizzazione del Partito, in provincia, e invitò la sezione ed i Fiduciari a valersi dei suoi organi di assistenza civile e di organizzazione qualora ne riconoscessero la necessità. Pregò quindi i presenti di adoperarsi perchè al predetto Convegno Regionale Lombardo-Emiliano abbia ad intervenire il maggior numero possibile di delegati della Provincia e propose di nominare un Comitato direttivo provvisorio della nuova Federazione Provinciale Milanese del Partito Liberale.

La riunione concluse pertanto deliberando costituita la Federazione Provinciale del Partito Liberale, costituendo il Consiglio Generale con tutte le rappresentanze delle Sezioni e dei gruppi e il Consiglio direttivo nominando per acclamazione l'avv. G. B. Boeri a presidente, comm. A. G. Bianchi, deleg. per la Lombardia nella Direzione del Partito a segret. politico, e il prof. Marino Lanzoni, a segretario provinciale; per il circondario di Lodi il comm. Beonio Brocchieri, per quello di Magenta, il rag. Boldoni; per quello di Gallarate, il comm. Cesare Macchi e il sig. I. Bianchi, direttore della nostra *Unione* e segretario politico della Sezione Gallaratese del Partito Liberale, per quello di Monza il dott. Fagnani, per il mandamento di Milano-campagna il cav. Biraghi della Sezione di S. Giuliano, nonchè il signor Tanci, segretario provinciale della Federazione giovanile.

La sede della nuova Federazione Liberale è a Milano, presso la Sezione del Partito Liberale, in via S. Raffaele 6. Ad essa potranno rivolgersi quelle associazioni o quei gruppi liberali della Provincia che non poterono intervenire alla riunione di domenica per non essere stati invitati.

La Direzione dell'UNIONE desidera vivamente la collaborazione delle Sezioni del P. L. I. e dei simpatizzanti politici del Circondario, e sarà lieta di dare ospitalità, nei limiti consentiti dallo spazio disponibile, a tutte le manifestazioni che rispecchino interessi locali ed idee, proposte, notizie, ecc.

Perchè tali notizie possano essere inserite nel giornale (che esce il Sabato) è indispensabile che esse pervengano alla Direzione (Via L. Borghi, 12) non più tardi del mercoledì.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 3.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

CRONACA DI GALLARATE

Intorno all'aggregazione dei Comuni

Sia permesso anche a noi postillare brevemente le note due lettere del Sindaco di Crenna, la prima, firmata dal Dott. Renato Locarno, e dagli altri sette consiglieri che hanno votato contro l'annessione di Crenna a Gallarate, la seconda, più recente, dal solo dott. Locarno. Il dott. Gnocchi già ha fatto rilevare a costoro come il dott. Locarno, nella riunione dei Sindaci, indetta dal Gnocchi a Gallarate, si era mostrato favorevolissimo all'adesione in via di massima, e continua, rivolgendosi appunto al dott. Locarno: « nella seduta di Giunta, lei votò per l'adesione in via di massima; nella seduta preconsigliare lei si affannò a propagandare l'adesione in via di massima; nella seduta consigliare, alla distanza di 24 ore, lei fu... per la maggioranza la quale maggioranza è di 7 contro 7 perchè il sig. avv. Renato Locarno, Consigliere Comunale nonchè Sindaco di Crenna, iu pubblica votazione non disse di sì ma nì ».

Noi soggiungiamo che è indubbio che l'avv. Locarno si sia schierato coi sette contrari solamente dopo aver constatato che il suo voto sarebbe bastato a far pendere la bilancia dalla parte dell'opposizione all'annessione. Viceversa, dati i 7 voti favorevoli e i 7 contrari, egli avrebbe meglio dimostrato la sua abilità di amministratore, approfittando della incerta votazione per evitare una scissione grave e per rinviare la discussione ad altra seduta.

Avrebbe così permesso alle due correnti, in una sosta di serenità, una presa di contatto, uno scambio di idee, una chiarificazione leale: egli poi, il Sindaco, avrebbe potuto, in tale periodo... di armistizio, usare della sua autorità per conciliare le tendenze ed accordarle in una decisione che, se non avrebbe significato l'entusiastico immediato accoglimento della proposta dell'annessione, avrebbe perlomeno significato un rinvio della decisione definitiva, per frattanto studiare nei « dettagli e nelle conseguenze il delicato problema ».

Dato il precipitoso e tumultuoso strozzamento della discussione con una votazione dubbia, divenuta poi meno dubbia ma non meno equivoca, solo per l'improvviso passaggio del Sindaco, armi e bagagli, fra le fila degli oppositori, bene hanno fatto alcuni consiglieri a dare le loro dimissioni, per aprire così una finestra nel buio di una seduta consigliare in cui, il dottor Locarno stesso lo afferma nella sua lettera, e la colpa non fu dei soli fascisti, non rifulse certo la necessaria serenità.

Noi siamo fra coloro che augurano che la crisi si componga, purchè, beninteso, ciò non sia a detrimento di una perfetta chiarificazione della situazione e la chiarificazione sarà anche più facile e più leale, se tutti converranno nell'errore comune di una precipitazione e di una animosità che ha tolto alla seduta consigliare ultima il diritto di esser considerata risolutiva o, almeno, indicatrice.

Noi non dubitiamo che a tutti i quindici consiglieri di Crenna, sia a coloro che hanno votato pro e contro la annessione, stia a cuore con altrettanta legittimità e altrettanto fervore l'interesse del loro Comune, e pensiamo quindi riuscirà facile l'intesa, sul terreno del rinvio di ogni decisione definitiva a dopo che essi si saranno tutti convinti, come noi, dell'utilità e della necessità dell'annessione stessa.

* * *

Bisogna evitare però che il contrasto circa l'annessione di Crenna e degli altri tre Comuni a Gallarate si trasformi in una semplice lotta tra fascisti e non fascisti; la politica invaderebbe il campo di una questione per noi puramente tecnica e ciò non gioverebbe certo a quell'opera di concordia e di collaborazione che non sarà mai abbastanza auspicata. L'annessione, a Gallarate, non è voluta solo dai fascisti, per quanto si riconosca al dott. Gnocchi il merito recente della iniziativa. Diciamo « recente » in quanto è notorio che prima che dal Gnocchi, la proposta dell'unione di Crenna a Gallarate era già stata fatta persino dai socialisti e sarebbe già un fatto compiuto se non si fossero provvidamente spazzate le stalle di Augia del bolscevismo gallaratese.

La politica non c'entra, quindi, e non deve entrarci mai. Fascisti, liberali e popolari sono tutti, o quasi, per l'annessione, chè uguale è l'amore per la nostra città. Anche in *Vita Popolare* l'avvocato Sironi domanda:

« perchè non dobbiamo volere che Gallarate sempre più si espanda, mentre urge la minaccia di un lento o improvviso regresso?

« Le borgate conterranee di Gallarate, vivaci, operose e anche giustamente legate alle loro tradizioni comunali, dovrebbero avvertire quanto di lungimirante anche per il loro avvenire sia nella proposta di saldare gli anelli, che ormai avvingono, salvo lievi interruzioni, i loro abitanti alla nostra città.

« Ormai Gallarate come i piccoli centri vicini vivono di una vita industriale e commerciale unica: ed è nell'interesse di tutta la nostra plaga di fondere in una le mille energie disperse ma vicine.

« Qui non si tratta di fare del campanilismo o di inaugurare metodi di sopraffazione a danno dei piccoli: chi, astraendo dalle legittime preoccupazioni dell'oggi, vuole che Gallarate, come una federazione di borgate industri e ricche, ascenda verso un grande avvenire, non fa che secondare, in tempi ed ambienti mutati, l'impulso geniale dei nostri avi ».

* * *

E' vero, per altro, che *Vita Popolare* non mostra di seguire in tutto le idee di giesse ed ospita volentieri le querimonie antiannessioniste dei popolari di Cassano e di Cardano. Pare a quelli di Cassano che i gallaratesi mostrino una eccessiva preoccupazione per le proprie sorti e per l'interesse proprio, senza dare il necessario peso all'interesse e alle sorti dei Comuni aggregandi. Il che non risponde a verità perchè nell'*Unione* abbiamo già dimostrato ampiamente come sia di tutti l'interesse e come l'avvenire di Gallarate sia intimamente e indissolubilmente legato all'avvenire di Crenna, di Cardano, di Cassano e di Cajello. Comunque, ritorniamo all'idea da noi espressa nello scorso numero: la interpellanza Missaglia è stata intempestiva, perchè, prima di provocare dibattiti tumultuosi come quello di Crenna, bisognava lasciare che si seguitasse, con frequenti convegni dei sindaci e dei consiglieri dei Comuni in questione, a chiarire e sviscerare il magnifico progetto, cosicchè le pubbliche discussioni di esso venissero fatte poi da persone ormai preparate e competenti.

I popolari di Cardano poi trovano che due chilometri di distanza bastano a far perdere mezza giornata a chi necessiti, ad esempio, di un atto o di una notifica. E scrive che la « gente » non s'interessa di « delibere di Consiglio, avvisi e carte sui muri » — *Vita Popolare*, via, fa troppo torto ai cittadini di Cardano, accomunandoli, nell'anno di grazia 1923, a quelli di un villaggio ottentotto! — e, viceversa, la « gente si ribella, imbestialisce, fa il diavolo a quattro » e arriva, *horresco referens*, nientepopodimeno che alla « guerra ».

Lasciamo correre. Noi vogliamo credere che pochi, a Cardano, considerino l'annessione a Gallarate come un suicidio e si augurino piuttosto un podestà... straniero, per salvare la libertà, l'indipendenza e la dignità del paese.

Ma parla proprio sul serio, il collaboratore di *Vita Popolare?*

* * *

Ormai la polemica è aperta e noi seguiteremo per la nostra strada, ben persuasi che più che con le parole grosse dei « furibondi » e coi malintesi degli ostinati o degli incompetenti, al disopra del groviglio pericoloso dei contrasti politici o dei dissensi campanilistici, il problema della più grande Gallarate debba essere discusso nell'ambito tecnico, facendo risultare il vitale interesse di tutti e facendo ben comprendere a tutti come con le parole « la più grande Gallarate » non si voglia intendere solo il tentativo sovverchiatore di una Gallarate che teme il proprio declino, ma, piuttosto, il desiderio leale e manifesto di una città che vuole accomunare al proprio splendido avvenire le popolazioni che le vivono accanto, della stessa vita di lavoro.

Spetta poi agli attuali Amministratori di Gallarate dimostrare limpidamente ai Comuni viciniori che essi sono realmente preparati a risolvere il grave problema in tal guisa che i Comuni aggregandi, ai quali si continua da noi e da tutti a ricordare i superiori doveri, siano convinti, e non solo a parole, che si ha dalla Giunta Colombo una chiara comprensione e un superiore rispetto dei loro sacrosanti diritti. *bi.*

La data di apertura delle Scuole Medie Comunali.

La Giunta Municipale rende noto che per il prossimo anno scolastico 1923-1924, in base alle disposizioni ed ai programmi governativi, saranno aperte in questa città, nel Palazzo situato in Piazza Giovine Italia, le seguenti Scuole:

1) Ginnasio (1. corso). Seguiranno negli anni successivi le altre 4 classi.
2) Istituto Tecnico Inferiore (quattro anni).
3) Istituto Tecnico Superiore Sezione Commercio e Ragioneria (4 anni).
4) Liceo Femminile (1. anno).
5) Istituto Magistrale Inferiore (1. anno).
6) Corso di integrazione classica per le maestre.

Le tasse scolastiche sono così stabilite:

Ginnasio e Istituto Tecnico Inferiore, iscrizione annua L. 15, frequenza mensile Lire 35.

Istituto Tecnico Superiore e Liceo Femminile, iscrizione annua L. 20, frequenza mensile L. 40.

Avvertenze: Le tasse dovranno essere mensilmente versate alla Segreteria della Scuola presso il Palazzo in Piazza Giovine Italia.

Per l'iscrizione è sufficiente la presentazione dei titoli di studio sotto indicati:

1.a Ginnasio e 1. Istituto Inferiore - diploma di maturità o licenza di sesta elementare.

1.a Istituto Magistrale Inferiore - diploma di maturità o licenza di sesta elementare.

2.a Istituto Inferiore - Pagella di promozione dalla 1.a Tecnica.

3.a Istituto Inferiore - Pagella di promozione dalla 2.a Tecnica.

4.a Istituto Inferiore - Licenza dalla terza Tecnica.

1.a Istituto Superiore - Ripetenti di 1.a Istituto.

2.a Istituto Superiore - Pagella di promozione dalla 1.a Istituto.

3.a Istituto Superiore - Pagella di promozione dalla 2.a Istituto.

4.a Istituto Superiore - Pagella di promozione dalla 3.a Istituto.

1.a Liceo Femminile - Licenza di una Scuola Media Inferiore.

Le iscrizioni sono aperte e si riceveranno fino al 30 ottobre presso l'ufficio di segreteria delle scuole, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 nei giorni feriali, e dalle ore 10 alle 12 nei giorni festivi.

I corsi si apriranno tutti il 4 novembre prossimo venturo.

L'esonero delle tasse scolastiche agli Orfani di guerra ed ai figli degli Invalidi di guerra.

La Sezione di Gallarate della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ritiene opportuno portare a conoscenza dei propri associati e di tutte le famiglie interessate, la seguente circolare N. 64 del Ministero della P. I. ai R.R. Provveditori agli Studi ed ai Capi degli Istituti di Istruzione media e normale:

« Con riferimento alla circolare numero 47, del 25 settembre 1922, comunico alle S.S. LL. che le disposizioni per la dispensa dalle tasse scolastiche, contenute nell'articolo 121 del testo unico 21 febbraio 1895, numero 70, sono applicabili, con le stesse norme prescritte nella circolare ricordata, a tutti gli alunni i quali, ai sensi dell'articolo 123 del testo unico citato, della legge 18 luglio 1917, numero 1143, ed agli articoli 1, 2 e 3 del regolamento 30 giugno 1918, n. 1044, sieno considerati orfani di guerra.

« Pertanto, al beneficio dell'esonero dalle tasse, sono ammessi anche coloro i quali, pur non essendo figli del militare o del cittadino morto per la guerra, abbia perduto, per una delle cause indicate negli articoli 1 e 2 del regolamento predetto, la persona che costituiva il loro necessario e principale sostegno economico.

« Il diritto dell'esonero dalle tasse è riconosciuto inoltre, in virtù dell'articolo 20 della legge 25 marzo 1917, numero 481, e dell'articolo 42 della legge 18 luglio 1917, n. 1143, anche ai figli di coloro, militari o cittadini, i quali siano diventati inabili al lavoro proficuo in seguito a lesioni o ad infermità incontrate per servizio di guerra, o, comunque, per un fatto di guerra.

« Richiamo l'attenzione delle S.S. LL. perchè abbiano presente che per quest'ultima categoria di alunni il beneficio dell'esonero non è dato a tutti i membri della famiglia cui appartenga l'invalido, ma soltanto ai figli di coloro che, giusta l'art. 121 del Regolamento 30 giugno 1918, n. 1044, abbiano ottenuto la dichiarazione di invalidità nei modi prescritti dall'articolo 2 della legge 25 marzo 1917, numero 481, e dagli articoli 46 e seguenti del Regolamento 28 giugno 1912, numero 1158.

« I Comitati provinciali costituiti presso le Regie Prefetture, a norma dell'art. 9 della legge 18 luglio 1917, n. 1143, sono gli organi competenti ad attestare in base ad un certificato comprovante l'iscrizione nell'elenco prescritto dall'art. 5 della legge stessa, la qualità dell'alunno di orfano di guerra o di equiparato ad orfano di guerra ai fini dell'assistenza.

« La dicitura « *e siano di disagiate condizioni familiari* », con cui termina il primo periodo della Circolare 25 settembre 1922, numero 47, *si intende soppressa.*

« Colgo l'occasione per ricordare che la procedura da seguirsi per l'esonero è quella stabilita dalle vigenti norme comuni contenute nel Regolamento per le tasse, 15 ottobre 1914, n. 1234.

« Spetta pertanto al Consiglio dei Professori accertare la qualità di orfano, di equiparato ad orfano o di figlio di invalido, senza che occorra la dichiarazione di nulla ostare da parte della Intendenza di Finanza.

« I termini per la presentazione delle domande sono normalmente stabiliti dall'articolo 22 del Regolamento ultimo citato, ma potranno accertarsi, non oltre il 30 settembre di ogni anno scolastico, le domande di rimborso di tasse pagate da alunni che avrebbero avuto diritto all'esonero per le disposizioni date con la presente circolare ».

La riunione del Comitato Esecutivo per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

Giovedì sera si è riunito il Comitato esecutivo per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti.

Erano presenti: il presidente signor Mario Colombo, sindaco; i signori: comm. Giovanni Bossi, comm. Cesare Macchi, cav. uff. Antonio Maino, rag. Bonafede, avv. cav. Alberti, cav. Emilio Sacconaghi, Ambrogio Bianchi, e il segretario Augusto Bazzicchi e Togni per l'Ufficio Stampa.

Dopo alcune dichiarazioni del signor Togni, il comm. Cesare Macchi ha illustrato ampiamente ai convenuti lo stato preciso dei lavori del basamento e quello delle fusioni delle statue in bronzo che fanno parte del magnifico monumento. E' ormai certo che il monumento sarà compiuto per gli ultimi giorni del mese corrente; ad ogni modo il comm. Macchi si è riservato di fornire al Comitato più precise e definitive informazioni.

Fra i membri del Comitato si è avuto quindi un opportuno scambio di idee circa le modalità per lo svolgimento dei festeggiamenti della inaugurazione.

Il Comitato si riunirà prossimamente per ulteriori deliberazioni.

Per Arnaldo Agnelli.

La rappresentanza comunale, per accedere al generale sentimento della cittadinanza ed al voto concorde del Consiglio Comunale, il Due Novembre inaugurerà, con intima, mesta cerimonia, una lapide all'illustre e compianto cittadino, così presto rapito alla Patria, alla famiglia ed agli amici, nella Cappella dei Benemeriti del nostro Cimitero.

Il Sindaco, a nome della Giunta, con gentile ed opportuno pensiero ha pregato l'egregio amico nostro, comm. avv. Renato Piceni, di dettare l'epigrafe, che venne poi unanimemente approvata dall'autorità comunale, perchè è una felice e nobile sintesi dei meriti e delle virtù dell'on. Agnelli.

Non sarebbe il caso — chiediamo — di studiare, a tempo opportuno, la possibilità di trasportare il monumento che trovasi ora al Cimitero, in una piazza cittadina, e di dare solenne ricetto alla salma nella stessa Cappella dei Benemeriti?

Questa idea, che già abbiamo sentito esporre anche da altri molti egregi cittadini, merita la dovuta considerazione.

Il regime delle tariffe ferroviarie.

Domenica mattina alle ore 10 nel salone consigliare del Broletto si è tenuta l'annunciata riunione dei sindaci per discutere l'importante questione del regime delle tariffe ferroviarie specie nei riguardi delle stazioni intermedie delle linee per le quali vige la tariffa di concorrenza.

Il congresso ha rilevato con vero rammarico l'assenza dei rappresentanti di vari centri popolosi, che primi avrebbero dovuto sentire il dovere di aderire e di appoggiare l'iniziativa.

Ciononostante il convegno ha discusso ampiamente la questione nelle basi fondamentali e venne deliberato di demandare ad una Commissione composta dal dott. Gnocchi, rag. Guanzani, sindaco di Albizzate, cav. Michaud, Sindaco di Jerago, Sacconaghi, Sindaco di Cavaria, Porro, Sindaco di Besnate e Giuseppe Colombo, Sindaco di Vergiate la compilazione del memoriale da inviarsi alle autorità ferroviarie.

Domenica ventura alle ore 9, con l'augurabile partecipazione di tutti i Sindaci interessati, si terrà, sempre a Gallarate, la riunione definitiva dove verrà approvato e sottoscritto il memoriale. In detta riunione verranno pure presi accordi per l'attuazione di un grandioso progetto riguardante i tronchi Gallarate-Domodossola e Gallarate-Luino.

Per il Viale della Rimembranza.

Venerdì 12 corrente alle ore 11 nella sala consigliare si riunirà il Comitato per il Viale della Rimembranza.

Imposta vino produzione 1923.

L'Ufficio Tecnico di Finanza di Milano, dietro istanza del nostro Sindaco, concede al Comune di Gallarate la richiesta proroga a termine prescritto per la presentazione delle denunzie circa la produzione vinicola, fino a tutto il 31 ottobre corr. anno.

Gli esercenti del gallaratese e la riforma daziaria.

Nell'aula consigliare del nostro Comune si sono martedì sera riuniti gli esercenti del gallaratese inscritti o non alla locale Federazione. Moltissimi gli intervenuti a questa adunanza che aveva una grandissima importanza dato il tema daziario da trattare.

Aprì la seduta il Presidente della Federazione signor Giacomo Salmini, il quale in succinto spiegò agli intervenuti il grave argomento e per le delucidazioni del caso concesse la parola al Consulente legale della Federazione, avv. Guido Sironi.

Questi espose all'assemblea gli intendimenti precisi della nostra Giunta Municipale illustrando ampiamente la differenziazione tra comune aperto e comune chiuso.

A conclusione della discussione si è nominata una Commissione di Esercenti da unirsi al Consiglio Direttivo della Federazione, con l'esplicito incarico di studiare la importantissima questione della riforma daziaria, prendendo all'uopo accordi con la Giunta Comunale allo scopo di ottenere un possibile e definitivo amichevole accordo al riguardo.

A proposito di Centenari,

Per Eugenio Cantoni.

Il Cotonificio di Solbiate ha solennizzato il centenario della filatura fondata nel 1823 dai Gallaratesi Bartolomeo, Giuseppe e Francesco Ponti, inaugurando tra l'altro una lapide in cui è glorificata la famiglia Ponti « che legò il suo nome alla storia del lavoro lombardo ».

Una delle figure più evidenti di questa famiglia fu certamente il Cav. Dottor Andrea Ponti: è da deplorare che i nostri industriali non abbiano sentito il dovere di esaltarlo nel centenario della nascita che ricorreva nel 1921. Unica voce che sorse modestamente a ricordarlo fu quella dello scrivente che in Consiglio comunale ne rievocò le benemerenze associando il nome del grande industriale nato nel 1821 a quello del patriarca Luigi Riva, morto nello stesso anno ed alla cui memoria venne poi dedicata una lapide dalla Società Gallaratese per gli Studi Patri. Del Ponti rammentai l'episodio caratteristico (che ripeto nella sua biografia tra i « Gallaratesi Illustri ») relativo alla Scuola Tecnica; e lo feci nell'intento di spronare la Giunta all'istituzione del Ginnasio invocato tante volte inutilmente e che oggi è un fatto compiuto per merito specialmente dell'Opera Cardinal Ferrari.

Ora ho preso la penna per ricordare che presto ricorrerà il centenario d'un altro illustre gallaratese, d'un altro grande industriale: il Barone Eugenio Cantoni.

Il *Piccolo Corriere* di Gallarate nel suo numero straordinario del 20 Marzo 1888, dando notizia della morte del Cantoni avvenuta a Roma e delle grandiose onoranze che si preparavano qui pei funerali, scriveva ch'Egli era nato « *nella casa occupata dal negozio delle Sorelle Argentini in Piazza Maggiore* » (corrispondente ora alla casa Velati in Piazza Vittorio Emanuele), e soggiungeva: « Sulla facciata di quella casa poche parole scolpite nel marmo ricorderanno presto l'11 Aprile 1821, giorno in cui Egli nacque ».

Sono passati 35 anni, ma quelle parole sono ancora da scolpire....

Riparino i concittadini alla dimenticanza commemorando degnamente il Barone Eugenio Cantoni nel centenario della nascita.

g. m.

Banchetto sociale della Sezione del Club Alpino Italiano.

In seguito a quanto deliberato nell'ultima assemblea generale dei soci del 29 maggio u. s., Sabato giorno 27 ottobre avrà luogo presso l'Albergo Tre Re (Piazza Vittorio Emanuele) un Banchetto Sociale di questa Sezione del C. A. I.

Quota individuale L. 20 da versare all'iscrizione.

Le adesioni si ricevono presso la sede sociale nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 21 alle 22 e da alcuni soci incaricati espressamente.

Chiusura delle iscrizioni, 25 corrente.

Società M. S. Figli del Lavoro.

I soci sono invitati all'Assemblea Straordinaria che si terrà sabato 20 corr. mese alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del nuovo Statuto sociale;
2. Proposta del Consiglio;
3. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

Classe 1882.

I commilitoni della Classe 1882, domenica, 21 corrente, inaugureranno il gagliardetto, gentilmente offerto dal presidente onorario signor comm. Cesare Bassetti, e dal presidente effettivo signor Seveso.

Collegio dei Procuratori.

L'Assemblea Generale Straordinaria è convocata per il giorno 14 ottobre, alle ore 10, nell'aula del Tribunale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea; 2. Dimissioni del Consiglio di Disciplina. Sono dimissionari e rieleggibili i signori: avv. commendatore Edoardo Leone, avv. Giuseppe Mazzucchelli, avv. comm. Renato Piceni, avv. Arrigo Bortoli, avv. Annibale Ballarati, avv. comm. Decio Giacomo, avv. cav. Guido Sironi; 3. Nomina di 10 Consiglieri.

Non raggiungendosi il numero legale l'Assemblea è chiamata in seconda convocazione, per il giorno 21 ottobre corr., ore 10, per lo stesso ordine del giorno e nello stesso; e in terza convocazione, come sopra, per il giorno 28 corrente, ore 10.

Ufficiali in congedo.

La locale Associazione Nazionale Combattenti, rende noto agli ufficiali in congedo, il seguente comunicato pervenuto dal locale Presidio Militare:

Il Comando di Divisione di Milano con foglio N. 11 in data 1 ottobre c. a. stabilisce tassativamente che colla suddetta data andranno in vigore le disposizioni per la nuova uniforme per il R. Esercito, avvertendo che non potranno più essere rilasciate autorizzazioni, ad indossare la uniforme, se non agli ufficiali che diano assicurazioni di essere provvisti della divisa di prescrizione.

Società Corale Gallaratese.

Si è ricostituita in Gallarate la Società Corale, sciolta allo scoppio della guerra.

Si invita pertanto chi desidera partecipare ad essa come socio effettivo o onorario, a dare il proprio nome e indirizzo al signor Battista Mazzucchelli, piazza Vittorio Emanuele, 1 (angolo via Arnetta).

Festeggiamenti Rione S. Francesco

Domenica 14 corr. si svolgeranno i già annunciati festeggiamenti col seguente programma:

Ore 9,30 - Giro per il Rione della Musica Cittadina.

Ore 11. - Messa solenne con accompagnamento della Cappella di Canto di Gallarate.

Ore 15. - Vespri e Benedizioni.

Ore 16,30. - Concerto nel giardino pubblico della Musica cittadina.

Ore 19. - Illuminazioni e fuochi artificiali. Trattenimento musicale.

Pro Monumento ai Caduti.

Somma precedente L. 265.578,90.

Raccolte fra i soci della Società Operaia di M. S. (2.o versamento), L. 384 — In memoria del compianto genitore sig. Filippo Bellora (3.o versamento), L. 300 — Da alcuni componenti la Classe 1883 in occasione del banchetto per il quarantesimo (vedi più avanti l'elenco) L. 330.

Totale L. 266.592,90. (*Continua*)

Le sottoscrizioni per il Monumento si ricevono presso il Cassiere del Comitato sig. Cesare Milani.

Elenco dei componenti la Classe 1883 che hanno sottoscritto per il Monumento ai Caduti: Salmini Giacomo, Bianchi Ambrogio, Olgiati Magno, Porro Enrico, Bononi Pericle, Baroni Olinto, Cribiori Alessandro, Colombo Salvatore, Lualdi Luigi, Borretti Angelo, Puricelli Angelo, Minoli Giovanni, Macchi Vincenzo, Consonni Giuseppe, Nannini Cesare, Falcetti Francesco, Budelli Andrea, Rona Antonio, Galmarini Luigi, Mazzucchelli Angelo, Gnocchi Ruggero, Bardelli Emilio, Bardelli Luigi, Landoni Carlo, Maconi Banista, Ambrosi Salvatore, Pagani Giuseppe, Milani Fortunato, Mellini Paride, Bertinotti Angelo, Guasconi Antonio, Rigamonti Gaetano, Saporiti Antonio, Merlo Paolo, Cobianchi Marino, Gino Ceriani.

Vaccinazione ordinaria.

Il Sindaco visto l'articolo 130 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie 1. Agosto 1907 N. 636; visto l'art. 10 del Regolamento sulla Vaccinazione Obbligatoria 31 Marzo 1892 N. 520; visto l'art. 136 e seguenti del locale Regolamento d'Igiene; avvisa che nei giorni e luoghi sotto indicati avrà luogo l'ordinaria vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita.

I genitori dei bambini nati o trasferiti nel Comune, e le persone a cui spetti la tutela legale dei medesimi o di li riceve in custodia, hanno obbligo di sottoporli entro un anno della nascita all'innesto del vaccino.

Fra il 7.o e il 10.o giorno della vaccinazione i genitori o le persone responsabili suindicate dovranno presentarli al medico vaccinatore per farne costatare l'esito per le opportune registrazioni. In caso di esito negativo il bambino deve essere rivaccinato nel secondo anno.

Se la vaccinazione avvenne privatamente e non fu verificato l'esito dall'Ufficiale Sanitario, i genitori o le persone responsabili, di cui sopra, presenteranno immediatamente all'Ufficiale Sanitario una dichiarazione medica e ne riceranno il certificato Municipale: questo soltanto avrà valore legale per l'ammissione alle scuole.

Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private o agli esami ufficiali, o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine ed opifici industriali di qualunque natura, se avendo oltrepassato l'anno 11.o di età, non presenti un certificato autentico dell'Autorità Comunale di avere subita una vaccinazione in data non anteriore all'ottava anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officine, o chiunque sia capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 11 anni, sono tenuti

all'osservanza di questa disposizione, come pure alla osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10.o e 11.o anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione. Essi dovranno ad ogni richiesta dell'Autorità rendere ostensibili certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Infine si ricorda che le trasgressioni o la inosservanza alle norme suindicate sono punibili con pena pecuniaria da L. 5 a L. 500 a sensi dell'art. 218 della vigente Legge Sanitaria.

Cose degli Impiegati

Riceviamo e pubblichiamo:

In risposta alle osservazioni di «un impiegato» pubblicate nell'ultimo numero di questo pregiato giornale per dissipare supposizioni infondate e tendenziose, dobbiamo comunicare che la *Flidi*, Sezione di Gallarate, non ha mai diminuita la sua opera in difesa e valorizzazione della classe impiegatizia.

Essa continua con costanza ed in proporzione ai mezzi cui dispone, l'assistenza e la consulenza legale in materia di contratto di impiego e ne fanno fede la difesa delle cause inoltrate alla Commissione Arbitrale Provinciale per l'impiego privato di Milano ed alla Commissione centrale presso il Ministero del Lavoro a Roma.

In questi giorni i rappresentanti della *Flidi* hanno partecipato al quinto convegno nazionale del Sindacato Nazionale Impiegati d'Italia dove furono esaminati tutti i problemi tecnici e giuridici della classe e si è riaffermato di continuare con fede incrollabile, con coscienza e libertà la nostra opera in difesa e per il benessere degli impiegati.

Se il collega anonimo vuole conoscere meglio le nostre azioni, venga alla nostra sede oppure si abboni alla *Tribuna degli Impiegati* e sarà soddisfatto.

Con tutto ossequio:

F. L. I. D. I.
Sezione di Gallarate.

Egr. sig. Direttore del Giornale «Unione»

La prego di concedermi un po' di spazio per una breve replica al trafiletto «*Cose degli Impiegati*», pubblicato sul N. 39 del di Lei pregiato giornale, a firma «Un Impiegato».

Da prima rilevo che l'assemblea dell'Unione Impiegati e Commessi mai respinse le concessioni fatte dalla Federazione industriali, solo le dichiarò «insufficienti».

Il vecchio Consiglio poi, fu cambiato non perchè non ottenne sufficienti concessioni, sibbene per opera del Presidente il quale, nelle trattative con la Federazione industriali, in luogo di coordinare l'azione ch'egli svolgeva per la U. I. e C. coll'azione pure in corso della *Flidi*, agì per proprio conto senza alcuna intesa coll'Associazione consorella. E di ciò fa fede l'ordine del giorno votato dalla stessa assemblea.

Le differenze sopra rilevate non sono lievi. Incastro quindi nelle sue affermazioni fu l'anonimo autore del trafiletto. (Sarà poi un impiegato?...)

Ciò per l'esattezza dei fatti.

Il nuovo Consiglio, inoltre, mai promise miracoli di sorta; non ha fatto e non intende fare questioni di preminenza, purchè la sua azione possa tornar utile alla classe che rappresenta. Con tali direttive, uniformando la sua condotta ai voti espressi dall'Assemblea, sempre agì in accordo con la *Flidi* e con i Sindacati Nazionali, convinto che solo da un'azione concorde potevasi conseguire i miglioramenti ripetutamente richiesti e mai ottenuti dalla Federazione Industriali. Gli Impiegati quindi aspettano, è vero, ma non aspetteranno invano, nè a lungo. Ponderatamente e con sicurezza si può ciò affermare.

Circa il collocamento della lapide ai Caduti per la Patria, si attende che le trattative relative alla nuova sede sociale, l'attuale essendo provvisoria, abbiano buon esito, onde degnamente e stabilmente collocare la lapide pronta.

Per il ritardo di convocazione dell'Assemblea Sociale, il Consiglio Direttivo darà spiegazioni nell'adunanza che avrà luogo non più tardi del prossimo novembre.

Ringraziando dell'ospitalità, con ossequio.

Arnolfo Rossi.

Ligi al nostro dovere giornalistico di ospitare le comunicazioni e i reclami che ci vengono diretti da persone notoriamente rispettabili, senza per altro entrar direttamente nelle questioni da esse dibattute, abbiamo pubblicato nello scorso numero la lettera di «un impiegato»: per rispetto allo stesso dovere e alla nostra provata obbiettività, pubblichiamo oggi le risposte della Flidi e dell'Egregio Presidente dell'Unione Impiegati e Commessi, girandole al nostro collaboratore, il quale, più competente di noi, assumendo la responsabilità delle sue affermazioni, giudicherà le repliche delle Associazioni interessate.

Unione Collezionisti.

La raccolta numismatica storica sociale di questa fiorente società va arricchendosi di interessanti esemplari. In questi giorni dovonsi appunto registrare i seguenti notevoli doni: una medaglia d'argento commemorativa di Napoleone III per le campagne del 1859; una medaglia di bronzo ricordante la ricostruzione del Campanile di San Marco in Venezia, ed infine un facsimile della bolla d'oro in data 5 settembre 1409 per la dedizione di Zara a Venezia.

Biblioteca Popolare "Luigi Maino.,

Statistica del mese di Settembre 1923.

Soci iscritti durante il mese, N. 31 — Totale dei libri a tutto il 30 settembre 1923, N. 449 — Libri entrati, N. 6 — Libri scarti, N. 1 — Libri dati in lettura, N. 1803.

La spettabile Associazione Combattenti di qui ha rinnovato il suo contributo di L. 150 a favore della Biblioteca. Ringraziamenti.

LA PAROLA DEI LETTORI

Egregio Signor Direttore,

In uno degli scorsi numeri dell'*Unione*, a proposito dell'eccidio di Janina, ho visto un commosso saluto al comandante Gulli. Ma, confesso la mia ignoranza, non ho bene compreso il motivo del riavvicinamento. Me lo vorrebbe spiegare? *Un lettore.*

* * *

L'accontento subito, spiacente che un italiano abbia potuto così facilmente dimenticare come, qualche anno addietro, a Spalato, ad opera di brava gente jugoslava, venmero assassinati il comandante Gulli e il motorista Rossi, in un modo che gareggia, per viltà e per brigantería, con il massacro della missione Tellini. Lo scopo di riavvicinamento era poi quello di rammentare ai lettori dell'*Unione* come, allora, le cose siano andate per le vie più spiccie. Si lasciò correre!... C'era, a quel tempo, un Governo che aveva da badare ad arrendersi ai ferrovieri scioperaioli, a destreggiarsi per appagare i molti Treves, Bombacci, Modigliani e compagnia brutta, padroni delle piazze e tiranni del pecorume proletario... Non li ricorda anche lei, quei tempi nefasti dell'occupazione delle fabbriche, del saccheggio dei negozi e di altre simili porcherie? Ebbene, si figuri se, allora, il governo italiano, che doveva badare, nel bel modo che sappiamo, ad una nazione di 40 milioni di abitanti, voleva suscitare un *casus belli* per «due o tre italiani massacrati! Due o tre italiani di più o di meno, in un paese di 40 milioni di uomini, che cosa voleva che contassero, per il bel Governo di quegli anni? Mussolini invece... Ma questa è storia d'oggi e, questa, almeno, spero non se la sia già dimenticata.

Il Direttore.

* * *

Egregio Signor Direttore, permette una proposta, ad un lettore non gallaratese? Studio da oltre dieci anni le vicende ed i personaggi del Risorgimento Italiano e ricordo la viva compiacenza provata alcuni anni fa quando, frugando in alcuni archivi marchigiani, mi accorsi che — liberate le Marche nel 1860 — pochi anni dopo, si pensò di ricordare, Comune per Comune, tutti i volontari che avevano partecipato alla guerra della patria indipendenza. Non si trattò di lapidi o di monumenti, ma di un modestissimo (e pur tanto significativo!), foglio a stampa a mo' di quadro onorario, contenente, campagna per campagna, elenchi tutti i combattenti di un determinato paese. Ogni Comune ebbe il suo «albo d'onore» ed io ebbi modo di vedere quelli di alcuni Comuni, e poichè il tipo dei fregi era unico, ed unico l'anno di stampa (1864), suppongo che ciò si sarà fatto per tutti gli altri Comuni. Inutile dire che questi quadri commemorativi sono preziosi ausili per chi vuole studiare il contributo dato dalla nostra regione alla causa del riscatto nazionale, benchè siano elenchi non sempre completi e per nomi e per l'epoca in cui vennero pubblicati (mancano le campagne del 1862-1866-1867 e 1870), tuttavia molto giovano, ed è davvero un peccato che siano diventati ormai quasi introvabili, sicchè è bazza trovarne una copia in, tutto il paese e... non sempre ai Municipi! Lo so per esperienza.

Imitando questa lodevole iniziativa di settant'anni fa non potrebbe qualche Istituzione gallaratese raccogliere gli elenchi di tutti i Caduti della città, o meglio, del Circondario, e farsi iniziatrice della pubblicazione dei medesimi, Comune per Comune, ed elencati in elegante ed economico foglio (tipo unico), da diffondersi largamente?

Io credo che un tal lavoro, accurato ed elegante, anche per la modicità del prezzo, troverebbe larga diffusione, nè vi sarà famiglia, scuola o ritrovo pubblico che vorrà rimanere privo di così patriottico adornamento.

Io non posso dare altro che l'idea; ad altri, il merito di presto attuarla.

Enrico Liburdi.

L'idea è felicissima. Si fa così presto a dimenticare, in Italia, che ogni iniziativa intesa a risvegliare e a perpetuare la sacra memoria dei nostri Caduti ci sembra debba essere appoggiata ed attuata. La sezione locale della «Combattenti» ci appare poi la istituzione meglio adatta ad accogliere ed a mettere in atto la proposta del nostro lettore marchigiano.

* * *

Egregio Signor Direttore, ho letto quanto ha scritto sul nuovo decreto sulle licenze e sugli orari di apertura degli esercizi pubblici in cui si spacciano bevande alcooliche, ed approvo. Ma, non le pare che dovrebbe fare rilevare anche con quali cognizioni d'ambiente, con quale giustizia distributiva si vuole applicare come regola generale, anzi imporre, l'apertura degli esercizi alle 10 del mattino nei giorni feriali e alle 11 nei festivi?

Nel Gallaratese, come ovunque, credo, vi sono abitudini secolari: il bracciante di campagna, l'operaio, il carrettiere, il ferroviere, il contadino, accedono al centro, vuoi in attesa di recarsi al lavoro, vuoi per portare prodotti al mercato, nelle primissime ore del mattino. Non sempre possono fare a casa, o sul lavoro, la prima colazione. Se l'osteria dove possono trovare conforto per le fatiche a cui si apprestano o che hanno già compiute, è chiusa, se il muratore costretto a percorrere chilometri per accedere al cantiere non ha modo di rifocillarsi prima, come deve fare? Gli ortolani portano anch'essi al mercato le verdure e le frutta nelle ore prime del mattino, sono abituati a far colazione fuori di casa, debbono stare digiuni per parecchie ore come gli altri e non trovare uno spaccio dove consumare il modesto pasto ed essere serviti di un bicchiere di vino ristoratore?

Un abbonato.

L'abbonato ha pienamente ragione. Ma del Decreto non si può discutere ampiamente prima della sua pubblicazione. Già se ne annunziano mitigazioni ed emendamenti. Come comunicava la locale Federaz. Esercenti e Commercianti in uno scorso numero, le Associazioni degli Industriali e Commercianti e le Camere di Commercio stanno trattando a Roma per la tutela dei legittimi interessi che verrebbero lesi; poichè si è d'avviso che, togliendo, alla scadenza, certe licenze ad esercizi che le autorità politiche ben conoscono, ed applicando sul serio l'obbligo della chiusura domenicale di quelli che, oltre al resto, spacciano liquori — che, peggio del vino, nuociono alla salute — si potrebbe gradatamente e senza urti pregiudizievoli raggiungere lo scopo che il legislatore si è proposto.

Senza di che si creerebbe una sperequazione di trattamento, fra classe e classe, che è bene evitare.

Nessuno contesta che un provvedimento restrittivo al consumo delle bevande alcooliche si ritenga da tutti provvidenziale nell'interesse della salute pubblica, massimamente se colpisce l'abuso verificatosi nella straordinaria concessione di licenze per l'apertura di nuovi esercizi, dove in particolar modo una certa classe, dedita al vizio, e al conseguente abuso di bevande alcooliche, diventa fomite di una demoralizzazione che si perpetua nelle famiglie.

Ma, da questo, alla coercizione che colpisce tutto un sistema, e che si ripercuote su interessi, su aziende, su abitudini radicate, il salto è troppo arrischioso, perchè si va ad urtare contro l'ostacolo di legittimi interessi.

Nei riguardi delle restrizioni del numero delle licenze, vista l'enormità del provvedimento annunziato, che ferirebbe interessi anche rilevanti e che per tante famiglie vorrebbe dire cadere dall'agiatezza nella miseria, è augurabile una decisione più umana, specie per gli eredi dei titolari, che, non potendo volturare a loro nome la licenza, dovrebbero chiudere l'esercizio che, per essi, costituisce l'unico cespite ereditario e l'unica fonte di guadagno.

Nè si dovrebbero dimenticare coloro che per anni ed anni hanno sempre vissuto della condotta di un esercizio e che, o per scaduta affittanza o per scaduto appalto (ad esempio, i buffets delle stazioni, ecc.), vorrebbero subentrare nella condotta di altri esercizi, senza pretendere di aprirne dei nuovi.

La Direzione.

Effemeride Gallaratese.

Dal 14 al 20 Ottobre.

14 - 1901. — Sulla linea MilanoVarese s'inizia per la prima volta il servizio elettrico col sistema della terza rotaia.

15 - 1870. — La Giunta Municipale nomina il signor Dottor Ercole Ferrario sorvegliante bibliotecario della Biblioteca Comunale e l'ing. Luigi Cagliardi quale Rappresentante del Comune in seno alla Biblioteca stessa. Delibera inoltre di escludere affatto dalla distribuzione al pubblico «i romanzi perniciosi dei quali è inondata presentemente l'età nostra».

16 - 1896 — Si costituisce la Società Gallaratese per gli Studi Patri.

17 - 1910. — In seduta odierna il Consiglio Comunale decide l'assunzione da parte del Comune della Scuola Pratica di Commercio.

17 - 1920 — I socialisti conquistano, nelle elezioni Amministrative, il Comune.

19 - 1786. — Grandi feste per la venuta in Gallarate del Governatore Intendente Barone don Giacomo De Battisti.

19 - 1846. — Nasce a Porto Valtravaglia Scipione Ronchetti.

19 - 1907. — Si iniziano in località Sciarè i lavori pel pozzo dell'acqua potabile, abbandonato in seguito perchè non presentava buoni vantaggi.

19 - 1919. — La Società di Mutuo Soccorso San Giuseppe festeggia il 25.o anno di fondazione.

C. Milani.

Errata-Corrige: Nell'ultima *Effemeride* il proto sotto la data 8 Ottobre 1848 indicò il benefattore Goma: si doveva leggere *Poma*.

STATO CIVILE

dal 27 Settembre al 3 Ottobre 1923

Nascite: Maschi 4 — Femmine 2.

Pubblicazioni matrimoniali: Brusatore Carlo, veterinario, con Guocchi Elice, civile; Castiglioni Mario, industr., con Mariani Giuseppina, civile; Lunni Giovanni, orefice, con Gionchetta Giulia, campionarista; Paracchini Rodolfo, salumiere, con Musanti Piera, casalinga; Protasoni Angelo, mediatore, con Mocchetti Angelica, tessitrice; Cazzoni Achille, lattoniere, con Testa Angela, magliaia; Pizzetta Albino, ferroviere, con Carù Maria, orlatrice; Vanario Francesco, operaio, con Famigli Pierina, operaia.

Matrimoni: Pigni Alessandro, impiegato, con Guatta Adele, casalinga; Martegani Mario, meccanico, con Silvani Giuseppina, casalinga; Borrone Giuseppe, impiegato, con Biganzoli Olga, civile.

Morti: Bassetti Piera, di Emilio, infante — Macchi Francesco, di anni 70, mediatore.

* * *

Dal 4 al 10 ottobre 1923.

Nascite: Maschi 1; Femmine 4.

Pubblicazioni matrimoniali: Crespi Giulio, rappresentante commercio, con Vaglienti Vittorina civile — Caumrati Pietro, ferroviere, con Ferrazzi Giuseppina, operaia — De Matteis Colombo, industriale, con Balassi Martina, civile — Tonetti Adolfo, esercente, con Marelli Natalina, casalinga — Martegani Gio. Battista, benestante, con Borzone Enrichetta, casalinga — Quadrelli Paolo, impiegato, con Martegani Rosa, casalinga — Gnocchi Marino, operaio, con Bernacchi Giulia, tessitrice — Colombo Dante, viaggiatore commercio, con Barboni Camilla, casalinga.

Matrimoni: Macchi Luigi, falegname, con Bettinelli Luigia, operaia — Bertinetti Francesco, procuratore commercio, con Rolando Susanna, civile — Puricelli Guerra Adone, industriale, con Ferrando Anna Maria, civile — Pardi Carlo, orefice, con Vagani Maria, ricamatrice — Giudici Giacomo, marmista, con Bosetti Fiorina, cucitrice — Tamoli Paolo, fonditore con Piotti Anna, operaia — Moggio Pietro, impieg., con Joli Giovannina, casalinga — Gottardi Ertuesto, contadino con Martelli Rosina, casalinga.

Morti: Moroni Carlo, d'anni 66, contadino — Quadrelli Rosa di Carlo, infante — Galimberti Rosa vedova Bajoni, d'anni 86, civile.

Sport

FOOT-BALL

Aquila F. B. C. batte Alba: 2 a 0.

Domenica, gli aquilotti, che già si erano distinti colle vittorie sul *Samarate*, sul *Cassano* e sullo stesso *Alba*, si sono recati a Cardano a disputare il *retour-match*. La partita fu molto vivace e parecchi furono gli incidenti di gioco. Cerutti e Trotti marcarono i *goals*, ben coadiuvati dai compagni, tra i quali si distinsero Raimondi e Chiaravalle.

L'*Alba* ebbe un buon risveglio nel secondo tempo, ma non riuscì a segnare. Le riserve sconfisserò quelle della *S. G. Gallaratese*, per 1 a 0, benchè largamente incomplete. Il *goal* fu marcato da Colombo, su calcio di rigore.

Domenica la prima squadra si recherà a Sesto, contro la *U. S. Sestese*, e le riserve giocheranno a Gallarate, contro quelle della *S. S. Sommese*.

Le squadre erano così composte: 1. squadra: Bossi; Raimondi e Leva; Galimberti, Chiaravalle e Bardelli; Cagnoni, Schiavini, Cerutti, Trotti e Gallian.

2. squadra: Colombo; Maino e Colombo; Pizzi, Schinelli e Casali; Caroli, Cbecchi, Cestani, Bellani e Galmarini.

Gallaratese batte A. C. Monza: 3 a 2.

La squadra della *Gallaratese* ha giocata domenica scorsa, sul proprio campo, la prima partita del nuovo anno calcistico, ed ha vinto con leggero vantaggio la buona squadra dell'Ass. Calcio, di Monza. Questa, maggiormente allenata, ha svolto nel primo tempo un miglior gioco d'insieme e si è dimostrata superiore segnando 2 punti contro 1 della *Gallaratese*, la quale però, nella ripresa, mercè un opportuno spostamento di giocatori, riuscì a dominare la squadra avversaria e a segnare due punti.

I giocatori concittadini hanno bisogno di praticare un serio e razionale allenamento se vogliono migliorare la loro forma; unità e corrispondenza di gioco, calma e sicurezza nel ricevere e nel distribuire la palla, velocità nella corsa, pronta intuizione, ecc., sono doti che si acquistano solo giocando in partita, e siamo certi che i Gallaratesi, animati di buona volontà ed approfittando degli incontri amichevoli di allenamento, sapranno, nel prossimo campionato, bene affermarsi con squadre di maggiore importanza.

Il campionato nazionale di caccia.

La mancanza di spazio non ci permette di dedicare più di poche righe alla importante e interessante manifestazione venatoria che ha avuto luogo nella nostra brughiera domenica e lunedì scorsi. Moltissimi gli spettatori e numerosi i concorrenti.

Ecco la classifica generale:

1. *Aldo Toni* di Modena, totale 165 punti (20 alla marcia, 5 merlo, 8 alla lepre, 5 ai due piattelli, 10 al piccione, 5 agli storni, 10 al piattello, 0 al passero, 20 ai quattro piattelli, 77 alla caccia pratica);

2. Ambrogio Signorelli di Rho, totale 152 punti; 3. Carlo Colombo di Gallarate, totale 150 punti; 4. Carù Filippo di Gallarate, punti 148; 5. Danco Vincenzo di Varese, punti 147; 6. Raimoldi Tito di Rho, punti 135; 7. Colombo Luigi fu A. di Gallarate, punti 127.

Seguono altri dodici classificati.

Le Società concorrenti sono state così classificate: prima Gallarate con punti 425; Rho con punti 373; Legnano con punti 311.

La Coppa *Maino* triennale rimase assegnata per la seconda volta alla nostra Società Cacciatori.

La Coppa *Gallarate* individuale al signor Toni.

Alla gara speciale *Gallarate* venti sono stati i concorrenti e questa è la classifica:

1. Luigi Colombo di Gallarate con punti 75; 2. a pari merito Carlo Lorini di Varese e Landoni con punti 55; 3. a pari merito Luigi Mazzucchelli (Marenghin) e Raja Arnaldo con punti 50.

Al banchetto tenutosi, a chiusura della manifestazione, nel salone del Circolo Cacciatori, moltissimi intervennero, fra cui gli on.li De Capitani e Gasparotto, il sottopref. cav. Palmieri, il sottotenente Samaja per il Comando Presidio, personalità industriali cittadine, la giuria della Gara con il Presidente cav. uff. Antonio Maino, ecc.

Molte le adesioni e le scuse per forzata assenza. Ricordiamo quelle dei signori Senatore Siniscalchi, on. Dicaporiacco, on. Cavazzi, Senatore Scalori, on. Arrigoni Degli Oddi, Gr. uff. Alessandro Maino, Pretore avv. Bettazzi, conte Scheibler, ecc.

Allo «champagne» ha per primo preso la parola il signor Ernesto Caroli, Presidente della Società Cacciatori di Gallarate, il quale ha rivolto il saluto alle autorità, ai componenti il Comitato d'onore, al Grand'uff. Alessandro Maino ed al cav. uff. Antonio Maino, al Comitato esecutivo ed agli ospiti graditi ringraziando tutti per il gentile intervento.

Seguì il Marchese Cornaggia, presidente della Unione Nazionale Cacciatori Italiani, il quale ha intrattenuto i presenti con la illustrazione della nuova legge unica ed ha sostenuta la necessità della cordiale unione tra i cacciatori.

L'on. De Capitani d'Arsago ha ringraziato dell'accoglienza cordiale e, al pari dell'on. Gasparotto che lo ha seguito, ha parlato con chiarezza e con competenza della portata e sulla lotta sostenuta per la promulgazione della sospirata legge sulla caccia.

Moto Club Gallaratese.

Il Consiglio Direttivo del nostro Moto Club Gallaratese ha definitivamente deliberato di far svolgere domenica, 14 corr. mese, la passeggiata sociale con meta al Sacro Monte di Orta.

La partenza avrà luogo alle ore 9 dalla Sede Sociale (Ristorante Sempione), tempo permettendo.

Nella simpatica occasione verranno festeggiati i soci signor Vanoni Nino e Nob. Gaetano Tanzi, che si sono assai distinti in parecchie gare dell'annata.

La Presidenza del Moto Club rivolge viva preghiera ai soci possessori di automobili di intervenire colle loro macchine, comunicando alla segreteria i posti che avessero disponibili.

La quota d'iscrizione è fissata in Lire 10.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria e presso il socio signor Gioacchino Maritano.

In Pretura

Tanto va la gatta al lardo....

Frequenti visite riceveva l'esercente Brugnoni Carolina, da Ferno, dall'operaio Rizzato Emilio, di Giovanni, da Caldogno, il quale, tracannando qualche bicchiere di vino, scrutava nell'animo suo, come per scoprirvi qualche importante segreto. La Brugnoni, avvertita che il nuovo cliente era in bolletta, vigilata l'esercizio; ciò non pertanto, il 24 settembre scorso rimase gabbata, poichè il Rizzetto, con la scusa di cercare un... rifugio, salì al primo piano dell'esercizio furtivamente introducendosi nella camera da letto della Brugnoni, e qui, frugando nei cassettoni, aveva già preparato un fagotto, quando la stessa Brugnoni lo sorprese e, con l'aiuto di vicini, lo trattenne in ostaggio qualche ora, conseguandolo ai carabinieri.

Discussosi il processo per direttissima, l'arrestato si scusò coll'affermare che era ubbriaco al momento del fatto.

Il Pretore, su conforme richiesta del P. M., lo condannò a mesi due e giorni 20 di reclusione.

NOTIZIE VARIE

Quale autore di un furto di un portafogli contenente lire 50, venne ieri l'altro tratto in arresto il merciaio ambulante Tonalli Bernardo, di Battista, da Lonate Pozzolo.

* * *

Dai carabinieri della Cascina Malpensa venne operato il fermo di tre individui, certi Ratti Angelo, fu Giuseppe, da Sirtori, Colombo Augusto, fu Angelo, da Erba Incino, e Rossi Guglielmo, fu Luigi, da Milano.

Del Bossi la Questura milanese telegrafò trattarsi di un pericoloso pregiudicato, che da un anno era contravvenzione alla vigilanza speciale, per cui venne denunziato alla Autorità giudiziaria.

* * *

L'operaia Mazzuchelli Natalina, fu Giuseppe, addetta ad uno stabilimento in Cavaria, nel trasportare una cassa, cadde, riportando gravi lesioni al ventre, guaribili in giorni 20.

* * *

L'operaia Colombo Martina, di Pietro, da Gallarate, abitante in via Baraggia, fu vittima del solito truffatore, rimasto ignoto, il quale, nel mostrarle un anello, riuscì ad impossessarsi di un pacco di ricami che la Colombo aveva deposto momentaneamente a terra per meglio osservare l'anello che lo sconosciuto le stava mostrando.

* * *

Sono stati arrestati per furto in danno del prestinaio Ferrario Giovanni, di Cassano Magnago, certi Marsenti Carlo, di Crosio Valbellina, e Baranca Antonio, di Novara.

Quest'ultimo deve anche rispondere di contravvenzione alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza.

* * *

L'operaio Flossi Adele, di Gallarate, abitante in via Borgo Antico, sorprendeva nella sua abitazione certo Baroli Emilio, di Luigi, da Cedrate, intento a far bottino. Richiesto l'intervento dei carabinieri, questi tradussero il Baroli nel locale carcere, da dove era stato dimesso qualche giorno prima.

* * *

Per cause non ancora precisate, un incendio sviluppavasi in un capannone di legno della Società Idrovolanti Alta Italia, a Sesto Calende. Il fuoco, per il pronto accorrere di operai, fu tosto domato, e si deve lamentare un danno di lire 20.000 per la distruzione di una quantità di vernici ed acidi, nonchè di parti d'apparecchio.

Da Mercoledì 17 corr., l'UNIONE uscirà bisettimanalmente!

CONSTATAZIONI

Ai liberali così ammonisce l'ex liberale on. E. M. Gray:

«L'Italia nuova non è la vecchia Italia. Il ritmo ne è mutato, la marcia ne è accelerata, ogni giorno trovi i benemeriti d'ieri anche benemeriti del domani. Se i fascisti debbono valutare e utilizzare la esperienza e il sacrifizio dei vecchi liberali questi debbono sentire la necessità dell'andacia, della prontezza improvvisatrice della nuova giovane Italia fascista. E se vogliono perciò marciare ancora in testa bisogna che essi marcino come gli altri non più col passo cauto e impastoiato della tradizione della procedura ma con quello spedito dell'assaltatore e del maratoneta».

Parole di un certo valore, dopo gli acri attacchi contro il Liberalismo già lanciati dall'on. Gray. Ma noi osserviamo a quest'ultimo che il suo «vieni meco» fascista è perfettamente inutile, perchè rivolto a gente che già cammina a fianco del Fascismo.

Anche l'on. Cesare M. De Vecchi si occupa del Liberalismo nel «*Piemonte*»:

«Quando nel 1876 la sinistra storica assurse al potere, la storia scrive a fermi caratteri e fuori di ogni equivoco che il primo grande ciclo dell'opera nazionale era compiuto, che le finanze erano fuori pericolo, che nessuna grave questione interna, nessuna grande questione coll'Europa incombeva sul nuovo Governo. Cavour, Balbo, D'Azeglio, Lanza, Ricasoli, Minghetti, La Marmora, Menabrea e Sella se anche non avevano potuto compiere una politica da Cesari o da Scipioni avevano però, ispirati dalla fede di apostolo di Mazzini, aiutati dalla forza trascinatrice e dematrice di Garibaldi, fiancheggiati e spesso guidati dall'accorto ordinamento di Re Vittorio Emanuele II, in un rapido corso d'anni, creata una ciclopica costruzione: «l'Italia unita e libera».

Questa formidabile generazione di costruttori operanti nel nostro Piemonte dalla pura razza autoctona, abbandonando il campo alla democrazia non più liberale che di nome e nelle opere abdicante ogni giorno alla avanzante marea negativa di Marx e dei suoi molteplici discepoli tedeschi, oltre alla grande opera compiuta, lasciava una vasta eredità di pensiero, di pratica politica, di principii, di sistemi».

E dopo aver citate, con ammirazione, varie massime di Governo liberale — che i fascisti di oggi potrebbero sottoscrivere — Cesare M. De Vecchi ritorna sul tema ormai stantio della degenerazione liberale per colpa del trasformismo di Depretis e delle contaminazioni giolittiane.

E continua: «Non è forse da attribuirsi a questi uomini l'unica colpa di tanta deviazione. Essi trovarono uno stato di cose così fatto e vi adattarono la loro politica; ma è ben certo che il liberalismo non si conservava puro, e che tutta la tradizione recente piena di sole e di gloria (la destra) veniva sperperata».

L'on. De Vecchi, come si vede, non dice intorno al liberalismo cose originali e profonde. Egli dimentica poi un fatto di assoluta importanza, e cioè che il metodo politico del liberalismo, se non è la perfezione, rimane sempre un limite della nostra vita civile, perchè le molteplici forze che animano la storia (compreso il socialismo) non sono riuscite finora a esprimere un nuovo sistema di Governo.

E' questo un punto che bisogna affrontare quando si critica il liberalismo. Dire che gli uomini hanno molto errato è cosa facile, ma non basta per concludere che il «sistema» è fallito. Se no, sarebbe come dire che siccome l'on. De Vecchi, ministro, non ha dato prove clamorose di una capacità indiscutibile, tanto che si è dovuto sostituirlo, il Fascismo è in liquidazione. Assurdo per assurdo!

Gabinetto Dentistico
Dottor GIULIO MACCHI
GALLARATE — Via Arnetta, 3
Denti - Dentiere artificiali

NOTE IN MARGINE

Dediche epidermiche.

Sua Eccellenza l'on. Acerbo ha voluto rendere omaggio al sesso comunemente chiamato gentile, in una forma del tutto nuova.

Non siamo, veramente, specialisti in materia di omaggi femminili, e forse più di uno farà le meraviglie perchè ci occupiamo di questo argomento. Ma tant'è: la novità ci attrae come l'ape è attratta dal profumo dei fiori; senza dire che stavolta il nuovo ci esalta in maniera specialissima perchè si congiunge bellamente alle più classiche memorie dell'antichità: un bottone di rose sbocciato tra i fossi di un glorioso rudere millenario.

Si tratta di questo: che l'on. Acerbo, trovatosi a godere un po' di vacanza nella graziosa Francavilla, perla del suo Abruzzo, è stato pregato dalla colonia bagnante di appore, a ricordo della visita, la firma su.....

— Indovinato: su vari pacchi di cartoline illustrate.

— No, cari: avete sbagliato.

— Allora... Sulla seta del ventaglio, come si usava vent'anni or sono.

— Nemmeno.

— Allora.... sugli albums delle signorine sentimentali, come si faceva mezzo secolo fa.

Nulla di tutto questo.

«L'on. Acerbo si è prestato graziosamente — riportiamo una lettera dal giornale fascista di Lanciano: Il fuoco — ad apporre la sua firma sulle bianche braccia di numerose signorine della colonia balneare, le quali nelle sale del Circolo «Sirena» pretesero dalla gentile cavalleria del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, questa forma nuova di omaggio all'eterno femminino, profumato di salsedine marina....

Ci pare che, in genere di omaggio, la novità del sistema sia fuori di discussione. Ma, la novità, come accennammo più sopra, è tanto più apprezzabile, in quanto la descrizione della... cerimonia della firma si ricongiunge direttamente alle descrizioni che delle braccia delle Dee faceva Omero nell'Iliade. Ivi non si parla, è vero, di firma autografa, ma ciò si spiega facilmente cogli arretrati sistemi che a quei tempi vigevano.

Non si creda, peraltro che noi condividiamo senza riserve gli entusiasmi di Lanciano. «Vergin di servo encomio», come ci vantiamo di essere, diremo senza ambagi all'on. Acerbo che il suo sistema di autografi presenta inconvenienti non lievi. Perchè, una delle due: o le signorine, diremo così, autografate, usano lavarsi, e in questo caso non è chi non veda il danno di autografi destinati a sparire entro il breve giro di ore che scoccano fra l'alba e l'occaso; o non usano lavarsi e allora gli inconvenienti si aggravano.

Vero è che si potrebbe adottare un tipo di inchiostro indelebile, come quello che si adopera per marcare la biancheria. In questo caso gli inconvenienti sopra eccennati, se non proprio soppressi, sarebbero assai diminuiti, e il sistema delle firme potrebbe eventualmente estendersi e consolidarsi!

Galanteria.

A Londra una contessa italiana, giudicata non desiderabile, è stata arrestata e condannata a quattordici giorni di carcere per violazione della legge sul soggiorno degli stranieri.

Questa signora che si ostina a volere rimanere a Londra a dispetto dei sonti del calendario inglese, è una scocciatrice. Tra l'altro, non ha mai ammazzato nè pure suo marito.

Invece la bellissima signora Fahmy, parigina, che in un albergo di Londra uccise il marito, un sedicente principe egiziano, ricchissimo, geloso, brutale, ed i cui maltrattamenti non erano nè meno giustificati dal colore della pelle, perchè non era moro, è una donnina interessantissima, che nessuna legge riuscirà mai a rendere indesiderabile.

Diamine! quando la signora Margherita Fahmy, atterrita, sentì le unghie maritali piantarsi nell'esile collo liliale, e capì che quella era la fine di Desdemona, estrasse dalla borsetta (tra lo specchietto mondato in oro, il flacon della cipria e la matita del rosso per le labbra), il piccolo revolver nichellato, un gioiello di fattura squisita, ed inverti le parti sparando sul bianco Otello, senza pensare affatto che per la sua gloria, non c'era più Shakespeare per scrivere la novella tragedia, nè Verdi per musicarla.

E fu assolta. Le severa e rigida Giustizia inglese s'inchinava alla bellezza, all'eleganza, alla grazia, allo charme della bella parigina. Ed il pubblico, che non misura il giudizio col metro della Ruhr, applaudì.

Il pettegolezzo gazzettaio avvenuto di poi, sulla mentalità occidentale ed orientale, è squisitamente idiota!

Le leggi occidentali impongono alla moglie di seguire il marito, e Margherita Fahmy, messa di fronte ad un viaggio per l'altro mondo, per seguire il marito non aveva che un mezzo solo: farsi precedere da lui.

Ma i gazzettieri dicono che in oriente non si ammazzano mai mariti.

Tante grazie! La donna orientale non possiede che una frazione di marito, costretto a dividersi, o a moltiplicarsi, fra quattro o cinque mogli. Una moglie non può quindi nè vedovare le altre, nè defraudarle della possibilità di potere praticare al marito una uguale operazione, quando se ne presentasse la necessità.

Ma se il dramma dell'autovedovanza della signora Fahmy ha un così delicato profumo di eleganza, tutta la tragica poesia vaporante de quella vicenda è ora sciupata dalla pubblicazione delle memorie, che la Signora Margherita fa su un settimanale inglese.

Dopo un omaggio di gratitudine alla cortesia, e persino alla giustizia inglese, la scrittrice pone in primo piano «la soddisfazione data alla sua civetteria dal funzionario che le prese le impronte digitali, la «sua meraviglia per la piccolezza delle mie mani e la esilità delle mie dita» Galante funzionario!

«Mi esaminò attentamente: disse che i miei occhi erano verde-grigio, le ciglia nere e i capelli biondi, che avevo due nei uno sulla guancia destra ed uno sulla guancia sinistra; mi chiese se avessi qualche segno particolare sul corpo. Risposi di no».

Tutto ciò è assai gentile, desiderabilissima signora Margherita! Ma voi non conoscete la galanteria della polizia italiana.

Eh, sì. Arrivato alla domanda, scabrosetta, se avete qualche segno particolare sul corpo, un poliziotto italiano avrebbe accentato la vostra sorridente risposta negativa, ma avrebbe poi, galantemente, e con un bel sorriso, aggiunto:

— Ah! Margherita Fahmy, vedere!

Moustic

Il grido di dolore del proletariato russo

"La nostra vita è un inferno!,,

Nel giornale russo Novoe Vremia è contenuto il seguente proclama degli operai di Pietrogrado al proletariato di tutto il mondo.

Non si deve credere agli agitatori pagati dai comunisti russi con l'oro e con i gioielli saccheggiati nelle chiese. Questi agitatori asseriscono che gli operai russi vivono come in un paradiso terrestre. Ora la nostra vita non è un paradiso, ma un inferno.

E' stato completamente stroncato il commercio, si fa la lotta contro il capitale e si considerano i commercianti come elemento traditore e nocivo. I bolscevichi hanno invaso le case facendo perquisizioni, trafugando gli oggetti preziosi. l'oro, l'argento, e fucilando i proprietari o gettandoli nelle prigioni, concedendo agli operai — con una tessera — tre quarti di libbra di pane ed una libbra di orzo e miglio non mondati. La gente, esaurita dagli stenti e dalla fame, barcolla come ombre. Tutti i cani, i gatti e i cavalli furono mangiati, e migliaia di persone muoiono ora di fame. Nei cimiteri non vi è più possibilità di sotterrare i cadaveri.

Pietrogrado è ora completamente spopolata: in luogo di due milioni e mezzo di abitanti ne rimangono solo trecentomila.

I comunisti hanno formato dei cordoni sulle strade ferrate; tutte le vetture sono perquisite e coloro che resistono vengono fucilati. La gente, per salvare soltanto la vita, parte per la provincia sui tetti dei vagoni. I treni funzionano scarsamente, e il percorso di duecento chilometri dura otto giorni!

Il potere del Governo è illimitato: la vita umana nella Russia comunista è considerata zero e l'uomo è schiacciato come un insetto. La giustizia non esiste.

Gli agitatori ci dicevano:

«Voi otterrete fabbriche, officine, terreni, libertà e vivrete come in paradiso terrestre e noi, sciocchi ed ignoranti, abbiamo loro creduto.

Si sono fucilati gli intellettuali, e fu liberato invece dalle carceri l'elemento criminale.

In Russia è stabilito un potere sanguinario. I bolscevichi succhiano il sangue umano e saccheggiano i beni del popolo. Noi non li abbiamo eletti, essi stessi si sono fatti nostri autocrati, contro la volontà di tutto il popolo. La «Ceka» quante migliaia di innocenti ha trucidati!

I beni, le fabbriche, le officine furono saccheggiate, così che tutto il commercio si è completamente arrestato, ed è venuta la disoccupazione. Quali inverni abbiamo passato! Si è sofferto la fame e il freddo, non vi era nè legna, nè carbone. Chi protestava, sia pure con una sola parola, veniva fucilato. Il compagno Zinoviev ordinò a Pietrogrado lo smontamento delle case di legno e volle che dalle case di pietra fossero sottratti i pavimenti, i soffitti e gli infissi in legno, cosicchè di molte case non rimasero che le mura ed i tetti. Le case in muratura cadono in rovina per mancanza di riparazioni e presto abiteremo le tane. Un appartamento costa per un anno da uno fino a due miliardi. Dove prenderli? L'industria non esiste più; se in qualche luogo le fabbriche lavorano ancora, col guadagno giornaliero non può vivere neanche una persona. I prezzi sono: una libbra di pane nero, rubli 2.300.000; pane bianco 7 - 8 milioni, la paglia 4 - 5 miliardi; un vestito 40 - 50 miliardi!...

I comunisti sanguinari ci costringono a sfilare nelle strade con le bandiere rosse; su queste bandiere son scritte grandi frasi. Chi non prende parte a queste dimostrazioni viene cacciato dal servizio o segnato sulla tavola nera ed allora gli viene sottratto il salario di un mese.

Abbiamo perduto ogni speranza di liberazione. Dio e la religione sono stati rovesciati nel nostro paese, il clero viene perseguitato, i tesori d'oro dei beni ecclesiastici sono usati per l'agitazione e la propaganda all'estero, in Europa, in India, in Persia, in Turchia, e per opera della famosa spia Joffe, in Giappone ed in Cina.

Ci duole che non possiate venire nei nostri villaggi e nelle nostre fabbriche, per constatare sotto quale giogo viviamo. Allora sì che voi direste: Che Iddio ci preservi da un tale stato di cose!...

Ecco dove ci ha portato la rivoluzione.

Noi speravamo che i popoli vicini ci avrebbero aiutato a liberarci dai nostri sanguinari oppressori, noi speravamo nella Francia, nel Belgio, nella Polonia,.... Invece, nulla. Aspettiamo di essere liberati dai nostri oppressori e dai giudei: lo aspettiamo dal proletariato europeo!

Noi dobbiamo soffrire ancora, ma verrà il giorno che ci ribelleremo a mano armata.

Preghiamo la stampa estera, se è possibile, di tacere i nostri nomi; del resto si può anche morire per la verità. Le spie bolsceviche lavorano all'estero molto intensamente: ogni rappresentante dei Soviets all'estero è una spia.

Seguono le firme degli operai delle maggiori fabbriche di Pietrogrado.

Ogni nostro commento sarebbe superfluo.

Cronaca di Busto Ars.

Il processo Bonutti.

Si è iniziato giovedì mattina, al Tribunale di Busto Arsizio, il processo a carico di Bonutti Roberto, Foglia Pasquale, Foglia Guglielmo e Frangilli Vittorio, per le seguenti imputazioni:

Il Bonutti Roberto per furto qualificato e continuato, avendo sottratto, con abuso di fiducia, olio lubrificante, benzina ed altro, dal campo di aviazione a Cascina Costa, di proprietà dell'Amministrazione Militare.

Gli altri, di ricettazione continuata, avendo acquistato o tenuta presso di sè la refurtiva, conoscendone la illegittima provenienza.

Il Tribunale è presieduto dal cav. Angelo Conti.

La difesa si compone degli avvocati Vacchelli e Anderloni, per il tenente Bonutti Roberto; avv. comm. Cesare Rossi e avv. Manlio Scarpari, per Foglia Pasquale, fu Giovanni e Foglia Guglielmo, di Pasquale; avv. Pizzo, per Frangilli Vittorio.

Si prevede che il processo terminerà venerdì sera, per cui daremo la sentenza nel prossimo numero di mercoledì.

Grandi festeggiamenti per l'inaugurazione dei restauri di S. Giovanni.

Sabato 13, domenica 14 e lunedì 15 ottobre avranno qui luogo festeggiamenti per la inaugurazione dei restauri di San Giovanni e per la posa della prima pietra della nuova chiesa in strada Olgiate.

CRONACA di LEGNANO

Atti della Giunta.

(*Tornata 8 ottobre 1923*)

1. Apertura di uno spaccio di carne congelata.

2. Proposta di modificazioni alle tariffe per l'edificio dell'ex Regia scuola tecnica.

4. Fu deliberato di recarsi in corpo, col Segretario Comunale, a ringraziare il Comm. Antonio Bernocchi per la grande elargizione di un santuoso edificio per la scuola professionale, pel quale il munifico uomo ha preventivato circa due milioni e fu altresì deciso di modificare il non comune atto di alto civismo a S. E. il Presidente del Consiglio, al Ministro Corbino ed a tutte le autorità politiche e civili della Provincia.

5. Fu concessa a trattativa privata alla ditta Cittera la fornitura dei banchi per il R. Istituto Tecnico.

La grande concessione del Comm. Grand' Uff. Antonio Bernocchi.

Riportiamo quale storico documento dell'alta munificenza del comm. Bernocchi la lettera inviata al nostro Sindaco dallo stesso. Ogni commento è ozioso:

Ill.mo signor Sindaco di
LEGNANO

Mi pregio significarLe che sciogliendo la promessa fatta a suo tempo al mio Paese, ho deciso di dare immediata esecuzione al progetto da me vagheggiato perchè la Scuola Professionale Operaia abbia una propria degna sede.

Allo scopo ho disposto perchè sul terreno già acquistato venga eretto nel più breve tempo possibile, l'edificio rispondente ai bisogni della Scuola stessa.

Riferendomi ora alle intercorse intelligenze per la eventuale assunzione della Scuola da parte del Comune, desidero che Ella mi faccia conoscere al più presto, quale sarebbe il progetto che l'Onorevole Amministrazione Comunale si disporrebbe di adottare per la diretta gestione e quali le garanzie per la sistemazione definitiva.

Quando mi sarà comunicato il progetto comunale sarà mia cura esaminarlo e sottoporlo all'approvazione del Consiglio della Scuola; resta inteso però che qualunque sistemazione, dovrà riconoscere e confermare la proprietà dell'edificio e degli arredi, all'Ente Morale attuale.

Mi è grato l'incontro per porgerLe i miei distinti ossequi.

Dev. F.to *Antonio Bernocchi.*

Con questa grandiosa concessione sarà risolto in pieno il problema della scuola d'avviamento al lavoro, la quale con la scuola primaria, resterà alla dipendenza del Comune, mentre gli Istituti di Coltura, R. Scuola Complementare e R. Istituto Tecnico sono alla dipendenza dello Stato. Legnano non poteva augurarsi un assetto migliore nel campo scolastico.

Nella Congregazione di Carità.

Il Consiglio d'Amministrazione di quest'Opera Pia fu convocato il 9 corr. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del conto consuntivo 1922 della Congregazione di Carità.

2. Approvazione del conto consuntivo 1922 dell'Ospedale Civile.

3. Approvazione del conto consuntivo 1922 della Fondazione Banfi.

4. Acquisto terreno da Raimondi Carlo, Giudici Paolo, Oldrini Giuseppe, Calini Angelo, Colombo Emilio e Felice, Giudici Teresa, Calini Angelo per completamento area Tubercolosario.

5. Acquisto carbone coke per la stagione 1923-24 per l'Ospedale Civile.

6. Proposta di aumento tariffa per le disinfezioni a carico del Comune di Legnano.

7. Servizio delle ambulanze chirurgiche e per spedalità all'Ospedale; determinazione degli aventi diritto alla cura gratuita, e determinazione dei compensi per i datori di lavoro.

8. Ratifiche di movimenti nel personale interno dell'Ospedale.

9. Reimpiego di Ferrovie Meridionali estratte.

10. Determinazione della diaria pei ricoverati d'autorità pel biennio 1924-25.

11. Ricovero di Torno Angelo nell'Ospizio di Cesano Boscone.

12. Approvazione dell'acquisto letti per l'Ospedale Civile dalla ditta G. Moneta di Milano.

13. Approvazione dell'impianto del calorifero dalla Ditta A Gandini di Legnano.

14. Norme da seguirsi per gli appalti forniture per l'esercizio per l'Ospedale 1924.

15. Proposta di sussidio straordinario a Michelini Assunta.

16. Occupazione dei locali delle nuove costruzioni all'Ospedale secondo la relazione del direttore Prof. Crespi.

17. Comunicazioni della liquidazione del conto colla Ditta Vago e Bonfiglio.

18. Comunicazioni dell'invito del Comune di Legnano a lasciare libero il locale della Amministrazione.

19. Eventuali.

Dal Circondario

CASSANO MAGNAGO

Il Monumento ai Caduti.

Il Comitato Esecutivo per l'erezione del Monumento ai Caduti, ha definitivamente stabilito che l'inaugurazione del Monumento stesso avrà luogo con grande solennità il giorno 11 novembre p. v.

In tale patriottica occasione sarà pure inaugurato il Viale delle Rimembranze.

Si sta predisponendo il programma completo della manifestazione.

I lavori per l'assestamento del Viale delle Rimembranze procedono con la massima alacrità e nulla viene trascurato perchè l'opera sia veramente degna dell'altissimo e nobile significato.

Il Viale ha una lunghezza di circa ottocento metri ed una larghezza di circa 12 metri; sarà fiancheggiato da tigli e da marciapiedi.

I lavori procedono sotto la direzione, attiva ed encomiabile dell'ing. cav. Ugo Pepe.

Anche i lavori al Cimitero iniziati da circa due anni proseguono alacramente.

Le gare di bigliardo.

Per iniziativa di un gruppo di soci del Circolo Italia, si è deliberato di indire una gara di bigliardo, libera a tutti i soci del Circolo stesso.

Numerose sono le iscrizioni già raccolte, tanto che si spera la gara riuscirà interessante, anche perchè è intenzione dei promotori di dotarla di numerosi e ricchi premi.

Le iscrizioni, accompagnate dalla somma di lire 10, si ricevono presso l'egregio dottore Paolo Nava, il quale è incaricato pure di fornire tutti i necessari schiarimenti sulle modalità di svolgimento della gara.

CRENNA

Convocazione del Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di venerdì, 12 corrente, per trattare il seguente ordine del giorno:

a) dimissioni di assessori e consiglieri

b) eventuali.

Per l'Asilo Infantile.

Mercoledì sera, alle ore 21, presenti i signori Bassetti Nicola, presidente; ingegnere Nobile Gino De Rizzoli, rag. Romeo Lurachi; assistiti dal segretario Silvio Pozzi, ha avuto luogo una seduta di questa Amministrazione dell'Asilo.

E' stato approvato in prima lettura la spesa per l'impianto del riscaldamento, e l'altra per l'acquisto di una cucina economica in sostituzione dell'esistente, resa inservibile dal lungo uso.

In relazione ai precedenti deliberati per il ricupero di lire cento egiziane, lasciate dalla defunta signora Bottazzini ved. Bassetti, deceduta al Cairo nel 1918, ha delegato il signor Presidente a rappresentare l'Asilo nelle pratiche per il recupero, con facoltà di dare le procure del caso.

Ha preso atto della approvazione da parte dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa del Bilancio Preventivo per il corrente esercizio, predisposto da questa nuova Amministrazione al suo insediamento.

Ha approvato la spesa per le riparazioni ai pavimenti ed alle sale e l'acquisto di materiale didattico.

In ultimo ha preso atto dei provvedimenti presi dal Comitato Patronesse per la raccolta delle sottoscrizioni ed obbligazioni «pro Asilo», nonchè per il trattenimento pubblico che sarà dato nel salone del Circolo Fratellanza, all'uopo preparato, il cui incasso sarà devoluto a totale beneficio dell'Asilo.

SESTO CALENDE

Riconsacrazione del Monumento ai Garibaldini e posa della prima pietra del Monumento ai Caduti.

Domenica prossima, Sesto Calende solennizzerà la riconsacrazione dell'Obelisco rievocante ai posteri le glorie garibaldine, trasportato dalla piazza, ove trovavasi, al punto preciso dello storico sbarco, e la posa della prima pietra del meraviglioso capolavoro d'arte dello scultore Pozzi, che la popolazione ha voluto erigere a perenne ricordo dei prodi figli caduti per la Patria.

Settimo Congresso dell'U. O. E. I.

Le cerimonie del Congresso Uocino riuscirono veramente superiori ad ogni aspettativa.

Evidentemente questa nobile istituzione che onora altamente il nostro Paese ha incontrate le simpatie delle Autorità tutte, conscie finalmente del compito pratico ed efficace di rinnovamento fisico e morale che essa svolge.

S. E. on. Bonardi, da anni benemerito uocino, chiamato a Taranto a rappresentare il Paese all'arrivo delle salme dei nostri caduti in Albania, non ha potuto intervenire ma ha mandato telegrammi di adesione a nome del Governo. Moltissime le adesioni, più di duecento i delegati, rappresentanti una settantina di Sezioni, le autorità largamente rappresentate in persona del comendatore Muffone, commissario regio di Rapallo, e dal comm. Leale, che tenne il discorso di inaugurazione: presente il senatore Zumino, presidente del Consiglio provinciale di Genova. Simpaticissima la assoluta mancanza di esteriorità inutili. Tutto era così intimo e così cordiale che ha dato ai partecipanti l'impressione di una cerimonia famigliare, ed invece si tratta del grande Congresso di una delle poche Unioni che in brevi anni, malgrado la guerra, conta oggi più di 140 sezioni, con 30.000 soci.

Nel teatro di Rapallo apre il Congresso il ragioniere Romagnoli, presidente della *Pro Tigullio*; segui il comm. Leale ed il comendatore Muffone, tutti inneggiati alla Patria vittoriosa per virtù di popolo su tutti i campi, plaudendo all'altissimo esempio di propagande sana e civile della U. O. E. I. e ad essa auspicando, in quanto meritevole di ogni appoggio.

Pel acclamazione venne eletto presidente Ettore Boschi, segretari Oldrini di Gallarate e Caprioli, di Gorla Maggiore. Il presidente generale, rag. Morosini, accolto con bella dimostrazione, fece l'esposizione del magnifico sviluppo raggiunto dalla U. O. E. I. sulle tracce della relazione morale e finanziaria, che viene approvata alla unanimità con la relazione dei revisori.

Vennero discussi in altra seduta ed approvati diversi regolamenti speciali di indole tecnica e finanziaria e diverse proposte dei delegati sezionali, ed infine hanno avuto luogo le elezioni del Comitato Centrale, risultando eletti il presidente rag. Morosini con diversi dei componenti il Comitato Centrale scaduto, unitamente a nuovi elementi di provata competenza ed attività.

Le sedute, laboriosissime, ebbero termine alle ore 3 del mattino del 22 settembre con vibranti parole del presidente Boschi, alle quali si associò unanime il Congresso, esprimenti vivi sentimenti di gratitudine per il Regio Commissario comm. Muffone, per le autorità locali, per la *Pro Tigullio*, la Croce Bianca, la Sportiva Ruentes, la stampa tutta d'Italia.

Una manifestazione di riconoscenza venne pure tributata la sera seguente alla cittadinanza rapallese, nell'aula del Consiglio Comunale, con discorsi d'occasione ed entusiastici evviva alla U. O. E. I., a Rapallo e all'Italia.

Il Congresso si è così chiuso, mentre nei giorni 22 e 23 continuò lo svolgimento delle feste, con gite, concorsi musicali, corali, dei Costumi regionali, ginnastici, e con la grande adunata di domenica sera ai Giardini Pubblici, per la distribuzione dei premi, fra i canti ed i suoni degli inni della U. O. E. I. e nazionali.

UN ESEMPIO

I partiti nazionali di Serravalle Sesia stanno per dare un esempio di mirabile concordia, il cui significato supera di gran lunga la ristretta cerchia locale per assumere il carattere di un insegnamento a tutta l'Italia che aspira all'armonia delle sue forze migliori nel gran quadro della rinnovata vita nazionale.

La situazione politica di Serravalle Sesia era sino a poco tempo fa quella di numerosi altri borghi italiani. Le forze patriottiche che sotto la bandiera dell'organizzazione costituzionale, avevano combattuta una asprissima battaglia contro i sovversivi predominanti e, forti di una idealità superiore, avevano vinto l'avversario cinico e predatore, al termine della lotta vittoriosa si erano trovate nella necessità di incamalarsi nei vari partiti nazionali che andavano acquistando una sempre più chiara e particolare linea programmatica. A seconda della rispettiva tendenza ogni buon milite della causa della riscossa diede il suo

Inserzioni nell' UNIONE

Per ogni linea di corpo 6:
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 2.—
Cenni Necrologici . » 2.—
Nel corpo del giornale » 2.—

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

STITICHEZZA
Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
il miglior rieducativo dell'INTESTINO - depurative del sangue e degli umori.
Scat. da 25 e 60 pillole
In ogni farmacia

Prossima apertura
GABINETTO DENTISTICO
D.r Franco Otelli
MEDICO CHIRURGO
Via Achille Cadolini, 4 — *Gallarate*
Primo piano Casa Sartorio

FRATELLI MARTIGNONI
Noleggio d'Automobili
Pubbliche e Private
GALLARATE
Telefono 58 Via Como, 3

CANI - POLLI - CONIGLI
INCUBATRICI
Chiedere listino gratis al
Premiato Stabilimento di Avicoltura
L. POCHINI
SETTIGNANO (Firenze)

DOCUMENTI!

DICHIARAZIONI MEDICHE:

Il "FERROL,, è un ottimo e gradevole e tonico ricostituente.

Dott. Comm. G. B. UGHETTI
Prof. Ord. di Patologia
all'Università di Catania

Soc. An. FERROL Brescia
Capitale L. 2.000.000

nome ad un partito nazionale, avendo tutti la sensazione che solo mediante la duratura organizzazione sarebbe stato possibile consolidare gli ottimi frutti della vittoria.

Ma purtroppo, scomparso il pericolo bolscevico, quella unione di anime e di cuori che cementava in una sola volontà liberali, fascisti e combattenti, andò man mano allentandosi e lo spirito della solidarietà che costituì la grande molla della avanzata tricolore sui feudi rossi, andò affievolendosi, sino a dissolversi in un'astiosa rivalità.

Inutile analizzare la causa di questa *dètente* che fu cagione di tristezza per quanti al di sopra delle fortune di un partito, miravano alla visione ben più fulgida dell'avvenire e della grandezza del Paese.

Le prevedibili conseguenze di questa lotta fratricida sono di ieri: una diffidenza sempre più fonda, una incomprensione sempre più babellica, una ostilità che raggiunse talora anche la forma cruenta del conflitto. Così a Serravalle come in molte altre località italiane.

Ma un giorno questi uomini, che si erano trovati a fianco nei giorni più tormentosi della lotta, che avevano condiviso le ansie ed i dolori della vigilia, che avevano con pari impeto gioito della loro comune vittoria; questi uomini che la lieve differenza di tendenza, non disunisce nel grande amore per l'Italia, nel riconoscente ossequio al Governo che ne regge i destini, nella fedeltà alla millenaria Casa che ne presidia le fortune, hanno fatto un rigido esame di coscienza ed hanno concluso, concordi, che non è ammissibile l'esclusivismo patriottico, che non è giovevole al Paese stendere fra l'una e l'altra delle organizzazioni nazionali dei reticolati spinosi, che soprattutto è immorale dimenticare il passato per frustare l'avvenire.

Ed allora i volti che parevano sogguardarsi nemici si sono ricomposti alla primitiva cordialità e le mani non più abituate alla stretta fraterna si sono ritrovate con maggiore desiderio di unione. Così a Serravalle Sesia, per celebrare il ritorno alla proficua collaborazione fra i partiti nazionali, il 14 ottobre si effettuerà una manifestazione densa di significato, altissima di contenuto ideale. Le Sezioni del Partito Liberale e del Partito Fascista e la Associazione Combattenti scioglieranno contemporaneamente i rispettivi vessilli sociali, rinvigorendo il patto giurato di affettuosa concordia.

Possa questo esempio luminoso essere seguito ovunque: per una più civile convivenza fra forze che per vie parallele mirano ad un unico fine, per la grandezza che è fatalmente collegata al divenire ascensionale della Patria!

Per finire

Un giudizio su Ruggero Ruggeri.

Leggiamo la seguente dedica, sbocciata da un animo entusiasta, che accompagnava un omaggio di una colta e gentile signorina al grande attore drammatico italiano Ruggero Ruggeri; vale la pena di pubblicarla perchè ci sembra un felice, preciso, nobile giudizio sintetico del forte artista.

A Voi, squisito interprete della scena e della vita,

A Voi che raggiungeste le eccelse vette dell'arte e dell'umanità,

A Voi che con profondo senso di verità sapeste riprodurre il dolore, le ansie, le gioie, la passione dell'animo, la voce, gli impulsi, i palpiti del cuore, la genialità, le scintille dell'intelletto e del pensiero; trasformare la finzione, l'imagine, l'illusione nella più vibrante realità; strappare lacrime e sorrisi, sconforti ed entusiasmi, terrore ed ammirazione;

A Voi che siete Ruggero Ruggeri simbolo della coscienza artistica, che è missione, educazione, diletto; assertore delle tradizioni del progresso e delle glorie del Teatro Italiano:

il modesto, sincero, fervido omaggio di una giovinetta,

che ha con Voi e per Voi sofferto, pianto, spasimato, alla rappresentazione dell'*Artiglio*, alla rievocazione di *Amleto*.

***

Quattro persone salvate da un paio di zoccoli. — A Marsiglia, una donna, toccando i fili sui quali aveva disteso della biancheria, vi rimase appesa, e la stessa sorte toccò ad altre tre persone che erano accorse in suo aiuto; la inattesa sospensione potè cessare soltanto per l'intervento di un quinto individuo che portava degli zoccoli di legno, che agirono da isolatori.

L'Associazione tra i Fabbricanti di Scarpe dovrebbe protestare contro la pubblicazione di simile notizie disfattiste, o, comunque, deliberare che i suoi soci pensino a sostituire col legno il cartone che sostituisce il cuoio!...

Diffondete l' UNIONE

Giuriani Carlo - *Gerente responsabile*
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Istituto Urologico Milanese
MILANO - Via Spadari N. 1
TELEFONO 12-702
Cura Scientifica delle Malattie Veneree
Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia
Interventi Endovescicali
Raggi X - Elettroterapia - Diatermia
Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli
Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici
Laboratorio micrografico completo per esami
WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

— GUIDO SIRONI —
I VINTI DI CAPORETTO
elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10

Il Pane è l'alimento primo!
Alberghi, Massaie, Ristoratori,
otterrete il massimo rendimento acquistando il pane del premiato PANIFICIO ELETTRICO E VAPORE di
PIETRO SALMINI - Via Arnetta - GALLARATE
Forno a vapore modernissimo igienico costruito recentemente dalla Fabbrica Mairich A. G. di Berlino.

BANCA DI GALLARATE
Sede in GALLARATE
Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Mag., Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozz., Samarate e Somma Lomb.
Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000
Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate P., Samarate, Somma Lom.

OPERAZIONI DELLA BANCA.
Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette settoriali in tutte le località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

GOMME PIENE
M.T.M.
TALBOT
PNEUMATICI - SALVATACCHI
MAISON TALBOT - Via S. Marco, 42 - MILANO
Per i pneumatici rivolgersi:
a GALLARATE presso la Ditta ETTORE COLOMBO
a BUSTO ARSIZIO presso la Ditta CARLO CANTU'

da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI
Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

PREMIATA Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postporta N. 13
TELEF. 172

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI

Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 — MILANO — Casella Postale 1254

SOCIETA' ELETTROTECNICA
ITALO SVIZZERA
MORANDI & CALIGNANO
Via U. Foscolo, 2 - VARESE - Telefono 3-93
IMPIANTI ELETTRICI D'OGNI SISTEMA
UNICA CASA SPECIALIZZATA
per grandi Impianti, Hotels, Stabilimenti, Ville, ecc., con moderni sistemi svizzeri e tedeschi
Esecutori della VILLA ZERWEDACHI in Oggebbio
MASSIMA GARANZIA CONCORRENZA ASSOLUTA

Si avvertono le Signore Eleganti che il
NUOVO NEGOZIO DI MODE
GITTARDI
BUSTO ARSIZIO - Via XX Settembre
è stato riaperto con un ricco assortimento di modelli (Cappelli per Signora) delle più recenti creazioni.